ITALIA e COLONIE: ogni numero Centesimi 20

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 3-4 Agosto 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 184 (Conto corrente con la Posta)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

UN CAPITOLO DI STORIA PORTOGHESE

La fine dei Braganza

LISBONA, agosto.

Con la morte del re Manoel di Portogallo si chiude un curioso capitolo di storia. Proprio in questo caso si può veramente parlare della fine di una dinastia e della scomparsa dalla storia di una famiglia di re.

Il re, con la sua volontaria partenza del 1910 aveva accettato gli avvenimenti, senza fare, come fece l'anno scorso il re di Spagna, alcuna riserva sui suoi diritti. E quando, qualche anno dopo i monarchici tentarono un'insurrezione nel Sud per rimetterlo sul Trono, il re Manoel sconfessò i suoi partigiani, dichiarò il movimento inopportuno e rifiutò di recarsi in Portogallo. Nè la guerra europea, nè l'anarchia repubblicana che agitarono il paese fino all'avvento della dittatura, parvero offrire all'esiliato circostanze favorevoli per la rivendicazione dei suoi diritti. I monarchici portoghesi invece, dietro consiglio del loro principe, aderirono al governo del generale Carmona. Nessuno osò più sollevare la questione dinastica. Tutta la battaglia si concentrò nella lotta fra il regime nazionalista — istituito dalla dittatura militare — e le rivendicazioni democratiche dei vecchi parlamentari decaduti.

Don Manoel non era troppo portato per il governo, soprattutto in uno Stato agitato come il suo. Egli avrebbe, a rigore, accettato la sua parte di responsabilità in un regime costituzionale e liberale, se le circostanze avessero permesso l'esistenza di tali compromessi. Ma essendo molto intelligente e a giorno di ogni cosa, egli comprese l'impossibilità del parlamentarismo nel momento presente. Egli sapeva che, rientrando a Lisbona avrebbe dovuto governare personalmente. Ma gli era parso che i principi conservatori e nazionali della dittatura, che sarebbero stati i suoi, erano più facilmente serviti e difesi dai capi della nazione. Il paese accettava più facilmente l'autorità della Giunta che non quella della Corona. Poteva poi don Manoel dimenticare i suoi principi ed i cento anni di lotte liberali il cui anniversario è caduto appunto nel momento stesso della sua morte?

Fu infatti l'8 luglio 1832 che sbarcarono segretamente, su un punto della costa portoghese i 7500 compagni che avevano ristabilito sul trono Dona Maria de Gloria, cacciata dallo zio don Miguel il quale da quattro anni aveva usurpato la corona. Qual'è il significato di questa lotta? Bisogna rammentare fino a qual punto le guerre napoleoniche avevano disciolto l'organizzazione portoghese. Fuggendo l'invasione delle truppe francesi il Re Giovanni si era rifugiato in Brasile, dominio della Corona, lasciando l'ambasciatore inglese Beresford libero di governare a Lisbona. E nel 1820 da Rio de Janeiro Giovanni VI accettava la Costituzione delle Cortes. Ritornò in Portogallo un anno dopo e fin dalla sua partenza dal Brasile l'antica colonia proclamava la sua indipendenza e reclamava un imperatore. Don Pedro, figlio di Giovanni VI, prese tale titolo, mentre il padre conservava tale il trono portoghese. La morte del re avrebbe potuto portare la riunione delle due corone sul capo di Don Pedro. Ma ormai la separazione era definitiva: l'imperatore del Brasile rinunciò ai suoi diritti europei e sua figlia Dona Maria de Gloria salì sul trono di Braganza.

Vi rimase un anno appena. Suo zio, don Miguel che si era dichiarato contrario alla Costituzione e impugnava i diritti assoluti della Corona, cacciò la nipote nel 1827 e fece la restaurazione «integralista». Questo regime durò cinque anni e l'8 luglio 1832 (un secolo preciso prima della morte di re Manoel) i costituzionali riuscirono nella loro offensiva e ristabilirono sul trono la regina Maria.

Per il suo matrimonio con questa regina, Ferdinando di Saxe Coburgo Gotha divenne re nel 1837 e si mantenne contro tutti gli intrighi dei miguelisti partigiani della monarchia «integrale».

Il ramo dei Braganza-Saxe Coburgo regnò fino al 1910, anno in cui cadde re Manoel. Esso rappresentava in Portogallo la tradizione liberale. Come in Francia nel 1848, come la Spagna nel 1931, i re di questa casa si inchinarono, nel 1910, davanti al giudizio del popolo, al quale il loro principio li sottometteva largamente. E quando don Manoel fu rovesciato, don Miguel di Braganza, che rappresentava il ramo reale prima regnante, non nascose la sua soddisfazione per la rivincita negativa.

Nel suo esilio e per i suoi gusti don Manoel aveva rinunciato ad ogni speranza di ritorno. Con lui scompare il ramo dei Braganza-Saxe Coburgo. Questo re in esilio morto senza eredi. Il defunto duca d'Oporto, suo zio, sposatosi con una americana è morto anche lui senza prole. Questa famiglia scompare a un secolo giusto dal ritorno vittorioso della regina Maria de Gloria.

In mancanza di eredi diretti, i diritti al trono sono del solo rampollo maschio della casa di Portogallo. Il successore di principio fu, fino alla sua morte molto recente, don Miguel, duca di Braganza, che lasciò cinque sorelle. Sposatosi due volte, questo principe ebbe un figlio di primo letto che morì, lasciando a sua volta solo dei figli morganatici, e una figlia. Dal secondo matrimonio nacquero sei principesse e un principe, don Duarte Nuno, solo erede maschio dei due rami reali. E' dunque questo duca venticinquenne colui che raccoglie in sè i diritti e le speranze dei Braganza.

Un giornale inglese ha attribuito a don Duarte delle focose dichiarazioni monarchiche e la decisione di entrare in Portogallo per proclamarsi re. Può essere che questo principe lo voglia realmente, ma è più logico che il reporter britannico abbia voluto dare una notizia sensazionale.

Il fatto è che don Duarte abita in Austria e che tanto egli quanto la sua famiglia non contano che qualche sporadico seguace in Portogallo e hanno perduto ogni contatto con il paese d'origine.

La maggior parte dei monarchici portoghesi, dietro consiglio dello stesso ex-re Manoel, si sono prestati ad appoggiare fedelmente la dittatura e reputano inopportuno di porre di nuovo la questione dinastica sul tappeto.

Le aspirazioni dei patriotti sono soddisfatte dal regime dittatoriale, nazionalista ed oltranzista, e quindi le probabilità di don Duarte Nuno sono scarsissime. Nel cuore di molti portoghesi il principio monarchico sembra rimanere come una riserva per l'avvenire, un'ancora suprema a cui attaccarsi nel caso in cui il grande esperimento in corso fosse destinato a fallire.

P. K.

La mobilitazione generale decretata dal Paraguay

Asuncion, 3 sera.

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di mobilitazione con cui vengono chiamati alle armi gli uomini di truppa iscritti alla riserva di età fra i 22 e i 29 anni e gli ufficiali fra i 20 e i 50 anni.

Il manifesto presidenziale dice, fra l'altro, che per difendere gli interessi della patria tutta la Nazione deve essere chiamata alle armi. Respinge poi ogni responsabilità per il conflitto che, in seguito alla provocazione della Bolivia, assume la forma più grave.

Il manifesto conclude affermando che è giunta per il Paraguay l'ora di opporsi con ogni mezzo e con la massima decisione all'invasione del territorio nazionale.

Fucilieri di marina giapponesi inviati contro i banditi in Manciuria

Tokio, 3 sera.

Una flottiglia di cacciatorpediniere e un incrociatore giapponesi si sono diretti in tutta fretta a Jinkow (New Chwang), nel golfo di Liao Tung, in Manciuria, ed hanno sbarcato fucilieri di Marina in seguito ad attacchi sferrati dai banditi in diversi punti della ferrovia meridionale mancese.

I fucilieri sbarcati hanno incontrato intorno a Jinkow e a Tashihkiao i banditi, i quali, secondo un dispaccio giunto al Ministero della Marina, attaccavano un ospedale.

GUARAGNA

Le gare individuali di fioretto a squadre disputatesi ieri a Los Angeles e facenti parte del complesso delle gare olimpiche, hanno avuto oggi i combattenti migliori. Guaragna ha vinto tutti gli incontri disputati, dimostrando una tecnica e una velocità veramente eccezionali. Guaragna ha conquistato con Gaudini e Marzi il diritto di ammissione alle semi-finali.

I nuovi Rettori delle Università di Roma, Palermo e Bologna

Roma, 3 sera.

Essendosi resi vacanti, in seguito alla assunzione al Governo di S. E. De Francisci, S. E. Ercole, S. E. Puppini, i rettorati delle Università di Roma, Palermo e la Direzione della Scuola di Ingegneria di Bologna, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato S. E. l'on. prof. Alfredo Rocco, Ministro di Stato, ordinario di Diritto commerciale, all'ufficio di Rettore dell'Università di Roma; il prof. Michele La Rosa, ordinario di fisica sperimentale, all'ufficio di Rettore dell'Università di Palermo, e il prof. Giuseppe Sartori, ordinario di elettrotecnica, all'ufficio di direttore della R. Scuola di Ingegneria di Bologna.

I trinceristi americani ritornano alle proprie case

Annapolis, 3 sera.

Il capo degli ex-combattenti i quali, come è noto, erano stati cacciati da Washington, ha annunziato che ordinerà l'immediato scioglimento dei «marciatori».

Questa decisione è stata presa dopo che i dirigenti della manifestazione combattentistica avevano avuto un colloquio col Governatore dello Stato di Maryland.

Grave sciagura in una fabbrica di corso Verona

Un morto e otto feriti

per lo scoppio di un compressore

Una terribile sciagura ha funestato questa mattina il tranquillo svolgersi del lavoro nello stabilimento di corso Verona 16, e precisamente nel capannone addetto alla lavorazione dei metalli per ingranaggi, appartenente alla ditta Francesco Conrero, di 45 anni. L'improvviso scoppio di un compressore ad aria liquida, sottoposto ad una pressione valutata oltre 3000 atmosfere, ha sconquassato ogni cosa, provocando la morte immediata di uno degli addetti al lavoro e ferendo parecchie altre persone in modo così grave da rendere quasi impossibile il loro salvataggio.

La tragedia è accaduta pochi minuti prima del mezzogiorno, e sulle cause che l'hanno provocata non si possono finora fare delle ipotesi plausibili, in quanto nessuno tra coloro che erano presenti può tuttora sapere come la disgrazia sia stata originata.

La formidabile detonazione

Attorno ai macchinari si trovavano parecchi operai, il proprietario stesso della fabbrica ed alcuni ingegneri convenuti nello stabilimento per prove. L'esperimento era quasi al suo termine, e cioè la pressione alla quale veniva sottoposta la pompa doveva essere giunta quasi all'estremo limite segnato dai manometri e dagli altri apparecchi di controllo, quando ad un tratto si udì uno scoppio.

La deflagrazione, simile a quella di un proiettile di grosso calibro, e forse più lacerante ancora, ha fatto sobbalzare quanti si trovavano in un raggio di oltre un chilometro dal punto ove è avvenuta. Tutti i vetri delle case prossime sono caduti in frantumi; le stesse intelaiature delle finestre sono state divelte e il fracasso ha destato il più vasto allarme.

Dai vicini stabilimenti, gli operai sono usciti per vedere cosa stesse capitando ed ai loro occhi atterriti si presentò allora una scena pietosissima e terrificante.

Dal cancello della fabbrica appartenente al Conrero uscivano alcune figure che nulla più avevano di umano, trasformate come erano in altrettante fiaccole viventi. Dalle loro gole uscivano grida strazianti; qualcuno si gettava disperatamente a terra, avvoltolandosi, in preda al più acuto dei dolori, altri stramazzavano al suolo. Solo un fremito convulso sconvolgeva quei corpi martoriati dimostrando che in essi esisteva ancora un barlume di vita.

Dalla vicina Sezione delle guardie municipali era stato pure sentito il fragore della detonazione e i vigili accorrevano con la solita prontezza, precedendo appena di qualche minuto i pompieri che, avvertiti telefonicamente, convenivano sul posto al comando del loro ingegnere. Sulla auto-ambulanza venivano caricati i primi feriti e tosto portati all'Ospedale San Giovanni.

Intanto i pompieri dovevano intervenire per domare un principio d'incendio manifestatosi nell'interno del capannone. Qui però un'altra scena terribile si presentava ai loro occhi. Steso attraverso la porta d'ingresso un cadavere orribilmente deformato pareva vietare il passo ai soccorritori. Una grossa scheggia di metallo gli era ancora infissa nel torace; la morte doveva essere stata istantanea.

Qua e là sul pavimento larghe chiazze di sangue segnavano i posti dove la sciagura aveva colpito gli operai intenti al lavoro. Tutto poi appariva sfasciato, contorto, lacerato, come se la devastazione fosse stata dovuta ad un terribile terremoto. Utensili lanciati un po' ovunque, sbarre di ferro grosse come il braccio contorte e schiantate come fuscelli di paglia, un'intera parete divisoria crollata.

I feriti

L'incendio era presto domato e allora anche altri feriti di minore entità venivano portati con altre autobarelle all'Ospedale San Giovanni.

Nelle piccole e linde sale di medicazione del nosocomio avvenivano allora altre scene profondamente commoventi. Al primo annuncio della sciagura il dott. Oldano, della guardia chirurgica interna, provvedeva ad avvertire quanti sanitari si trovavano, e presto, spinti dalla pietà che il caso presentava, i medici si davano attorno a prestare le più urgenti cure a quella serie di corpi martoriati che pareva incessantemente affluire sui lettini d'operazione. I dottori Cucco, Pipino, Rosso, Brezzi, Barrera, Casella e Lemmi avevano il loro da fare per le medicazioni, che si protraevano per più di un'ora. Otto infatti erano i feriti affidati alle loro cure e, salvo qualcuno, tutti si presentavano in gravissime condizioni. Per lo più essi avevano riportato scottature di secondo e terzo grado in più parti del corpo, qualcuno poi era stato colpito da schegge della macchina scoppiata ed il suo caso era anche più grave. Così il proprietario dello stabilimento, sig. Francesco Conrero fu Sebastiano, al quale si doveva provvedere ad estrarre l'occhio sinistro gravemente colpito; in più egli aveva riportato ustioni gravissime. Ridotto a dolorosa massa di carne avvolta in bende, egli veniva portato in corsia in imminente pericolo di vita.

Gravissimo pure è il caso dell'operaio ventiquattrenne Guglielmo Mighitto, abitante in corso Cairoli 22, egli pure ustionato in modo tale da far disperare che la scienza medica lo possa salvare. Un altro operaio, Primino Godino fu Giuseppe, di 20 anni, abitante in via Gustavo Doglia 53, per lo stesso motivo si trova ricoverato con riserva di prognosi. Ancora un operaio, il trentacinquenne Giuseppe Sacco di Francesco, abitante in via Berardi 25, è ricoverato in fin di vita per ustioni gravi a tutto il corpo.

Più leggermente invece sono stati feriti l'ing. cav. Giorgio Rubeno, il quale ha riportato ustioni al corpo ed agli arti, dalle quali guarirà in un mese.

L'apprendista Rodolfo Ladisi, di Giovanni, di 16 anni, è stato egli pure ustionato alle mani e al capo: guarirà in 25 giorni. L'operaio Serafino Brondo, fu Giuseppe, di anni 39, abitante in via Feletto 35, è stato ferito e ustionato alle braccia ed alla fronte: guarirà in due settimane.

Come si è detto però la sciagura ha pure provocato la morte immediata di uno degli addetti al lavoro. Si tratta di uno dei dirigenti, l'ing. Cicogna, il quale si trovava nella fabbrica per controllare alcune esperienze eseguite per conto della ditta dalla quale egli dipende. Al momento dello scoppio egli doveva trovarsi vicinissimo all'ordigno e una scheggia lo colpì in pieno petto, con tanta violenza da gettarlo parecchi metri più lontano contro alla porta di ferro d'uscita.

Scene pietose

La sciagura ha provocato viva impressione in tutto il rione e gran folla ha sostato per ore innanzi allo stabilimento. Scene pietosissime sono avvenute quando i congiunti dei feriti, cui era giunta, attraverso a mille bocche, la notizia dell'accaduto, sono accorsi per chiedere notizie dei loro cari. Alcuni saputo del ricovero dei feriti all'Ospedale San Giovanni hanno raggiunto il nosocomio quasi correndo, arrivando ancora mentre si stavano eseguendo le medicazioni. La commossa pietà dei medici e delle suore ha dovuto mascherar loro la gravità del caso ed allontanarli dolcemente dal tristissimo spettacolo.

Particolarmente fortunati sono stati i custodi dello stabilimento, congiunti diretti del proprietario, i quali non hanno riportato che lesioni di lieve conto, medicati sul posto e dormivano nei locali della portineria prossimi al reparto ove è accaduto lo scoppio.

Ritorno di bambini da Lanzo e da Albenga

Alle ore 11 hanno fatto ritorno da Lanzo 100 bambini dell'Ente Opere Assistenziali, che hanno passato il mese di luglio in quella Colonia Alpina. Prima di lasciar Lanzo i piccoli si sono recati alla casa dove si trova tuttora, colpito da lieve indisposizione, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, e gli hanno presentato i loro omaggi di immediata guarigione.

Ad accoglierli alla stazione di Lanzo era la signora Fioretta per i Fasci femminili ed il rag. Ducato dell'Ente Opere Assistenziali.

Oggi, provenienti da Albenga, sono arrivati oltre 200 bambini, figli di ferrovieri e tranvieri, i quali sono stati ospiti della Colonia Regina Margherita. Erano ad accoglierli l'on. Santini, del Sindacato Ferro-Tranvieri, l'ing. Giuppone, Direttore delle Aziende Tranviarie Municipali ed il consultore Chiaberto.

I ragazzi sono stati condotti fino in via del Mille 19, dove è la sede della Colonia e qui consegnati ai loro genitori.

OSSERVATORIO

Idee gentili

La Direzione delle Ferrovie ha deciso di accordare un ribasso dell'ottanta per cento agli sposi in viaggio di nozze verso Roma, una misura che nei piccoli centri di provincia ed in quelli rurali è stata accolta con molta simpatia.

Il «viaggio di nozze», quasi sempre il primo grande misterioso viaggio verso Citera, è il sogno di tutte le fanciulle dai sedici anni in su. Un'usanza un po' in declino nelle metropoli, ma nella provincia essa è mantenuta a costo di qualunque sacrificio; anzi l'importanza d'un matrimonio viene sovente giudicata dalle proporzioni e dalla durata di questo viaggio.

Ormai non soltanto la figliola del notaio o del dottore, ma anche quella dell'impiegato, del commesso, dell'operaio potrà spingersi sino a Roma e noi ci auguriamo che la concessione sia ampliata per Napoli e per Venezia, mète degli innamorati romantici. Chissà che il Ministro Ciano non legga questa nota ed aderisca alla suggestione...

Un'altra notizia va sottolineata.

Nei pressi di S. Anna di Valdieri, dove soggiorna la Famiglia Reale, un alpino cadeva vittima d'una sciagura. Trasportato all'ospedale di Savigliano poco dopo spirava.

Quel soldato era un trovatello, nessuna donna avrebbe seguito la sua salma, nessuna mano amorosa, tranne quella del suo caporale, avrebbe deposto fiori sulla salma. Allora la Regina d'Italia ha seguito il feretro sino al cimitero.

Idee spontanee, cioè prive di calcolo, quella del Ministro Ciano e di Elena di Savoia, ma vi sono iniziative gentili che servono alla propaganda d'un'idea più d'un trattato o d'una riforma. Perchè soprattutto le idee gentili toccano il cuore degli uomini.

Nemo

Clamorosa vittoria degli "azzurri" a Los Angeles

Il tricolore sventola sul pennone dello Stadio

per merito dei ciclisti trionfatori nella gara di inseguimento a squadre

La vittoria dei nostri campioni dopo una gara appassionante — I vincitori portati in trionfo dalla folla entusiasta — Il canto di « Giovinezza » echeggia allo Stadio, intonato da migliaia di connazionali — Il succedersi incessante delle altre gare

Dal nostro inviato speciale

Los Angeles, 3 sera.

Finalmente il tricolore è salito sul più alto pennone dello stadio olimpico per merito dei nostri ciclisti che, dopo aver battuto nella batteria il Canadà, hanno brillantemente vinto la gara di inseguimento a squadre regolando nettamente anche la Francia. La gara ci ha fatto vivere momenti di intensa trepidazione. Al colpo di pistola gli «azzurri» hanno iniziato in modo velocissimo e già al primo giro si sono assicurati un leggero vantaggio che è andato poi aumentando grazie alla regolarità perfetta con la quale i nostri ragazzi si sono di volta in volta alternati al comando. Il secondo giro ha visto ancora gli italiani avvantaggiare ma a questo punto si è avuta una rabbiosa ripresa dei francesi i quali sono riusciti a ridurre talmente lo svantaggio sì che al quarto giro non era più che di un minuto secondo.

Corsa entusiasmante

La folla è rimasta avvinta dalla bellezza della lotta ed è scattata in un grande applauso allorchè al settimo giro gli «azzurri» hanno ripreso a forzare riguadagnando terreno metro per metro per giungere al termine della gara con circa quaranta metri di vantaggio conquistati nel bruciante finale.

Quando i quattro «azzurri» sono scesi di macchina i numerosi connazionali e tutto il pubblico li ha entusiasticamente applauditi.

Sono saltato, come spinto da una molla, nell'interno della pista per intervistare i trionfatori della appassionante gara ed essi, con in volto ancora i segni della fatica sostenuta, mi hanno detto tutta la loro felicità per aver conquistato all'Italia un così ambito successo. Essi sono lieti che proprio per merito loro la bandiera tricolore sia salita alta a dominare quelle delle altre Nazioni sul pennone più alto dello stadio. Mi dissero di aver lottato sino allo stremo delle proprie forze per conseguire quella vittoria che ebbero la sensazione netta di ottenere durante il penultimo giro, quando alla loro più vigorosa azione gli avversari cedettero definitivamente.

Anche i nostri dirigenti sono al colmo della letizia per così clamorosa affermazione: Grattarola mi ha detto della sua gioia per la vittoria che è giunta in buon punto a rianimare l'intero gruppo degli «azzurri» ed a preparare quelle successive affermazioni che ci attendiamo per i prossimi giorni. Il quartetto dei nostri ciclisti gareggiò con somma accortezza mantenendo un treno così veloce da sfiancare ogni avversario.

A sua volta il cav. Bertolino mi ha dichiarato: «Gli «azzurri» non hanno corso solo con le gambe, ma molto anche con la testa e con il cuore. La vittoria è giusto premio alla disciplina che essi si sono imposta, ai sacrifici sostenuti, all'entusiasmo dimostrato».

Una gara superba

Moretti, che è il buon papà dei nostri corridori e che forse più di ogni altro ha vissuto in un'alternativa di gioia e di titubazione i momenti della gara, ha detto: «La corsa è stata veramente drammatica e brillante come poche altre. Da decenni di anni assisto a competizioni su pista ma mai avevo assistito ad una lotta così serrata».

Come vi ho detto al termine della corsa gli «azzurri» sono stati portati in trionfo dalla folla ed attorno all'autobus che riportava i vincitori al villaggio olimpico, s'è levato un canto, quello della vittoria, dell'ardire, della forza: «Giovinezza!».

La vittoria di Pelizzari nella sua batteria di semifinale dei 1000 metri è stata pure brillantissima ed ha finalmente poste in luce le belle doti del nostro gagliardo velocista.

Nelle prove atletiche drammatico è stato il finale della corsa degli ottocento metri poichè il vincitore Hampson, dopo una gara tirata a tutta andatura dal negro Edwards, è caduto al suolo non appena ebbe tagliato il traguardo.

Come vinsero gli «azzurri»

Mille metri, schracht. - Quarti di finale:

Prima batteria: *Chaillot (Francia) batte Marchieri (Canadà). Ultimi 200 metri in 12"2/10.*

Seconda batteria: *Vanegmond (Olanda) batte Thomas (Stati Uniti) per una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12"9/10. Vanegmond mantiene la testa fino ai 300 metri dal traguardo, poi Thomas riesce a sorpassarlo acquistando parecchie lunghezze, ma all'ultimo momento Vanegmond rimonta l'avversario e vince di stretta misura.*

Terza batteria: *Gray (Australia) batte Gervin (Danimarca) per mezza lunghezza. Ultimi 200 metri in 12"9/10. Gray si mantiene in testa per tutto il percorso e nonostante gli sforzi di Gervin vince nettamente.*

Quarta batteria: *Pelizzari (Italia) batte Chambers (Inghilterra). Ultimi 200 metri in 12"5/10. Pelizzari con bello slancio si mette in testa a 300 metri dal traguardo e costringe Chambers ad uscire dalla pista. Chambers ritorna sulla pista di nuovo, ma è battuto senza speranza. L'inglese ha protestato ed i giudici hanno annunciato che la corsa sarebbe stata ripetuta, ciò che ha dato luogo alle proteste dell'Italia. La questione se ripetere o no la corsa non è ancora definita dalla giuria.*

Quattromila metri, inseguimento a squadre - Semifinali.

Prima batteria: *La squadra francese composta da Mouille, Farine, Chaillot, Cheque e Legreves batte la squadra inglese composta da Hawel, Southall, Holland e Johnson in 4'53" 9/10.*

Seconda batteria: *La squadra italiana composta da Borsari, Pedretti, Ghilardi e Cimatti batte quella canadese composta da Hunt, Rush, Robbin ed Helliott. La squadra italiana non è stata mai minacciata dagli avversari ed ha visto facilmente nel tempo di 5'24" 9/10. Hunt è caduto verso la fine.*

Duemila metri, tandem.

Prima batteria: *Francia (Perrion-Chaillot) batte Inghilterra (fratelli Chambers). La corsa, che è stata ripetuta in seguito al salto della catena della macchina di uno degli inglesi, ha dato luogo a fasi assai emozionanti.*

Seconda batteria: *Olanda (Loeve ed Egmond) batte Danimarca (Christensen e Gervin). La Danimarca è stata squalificata per taglio di strada. La corsa è stata molto interessante. Alla fine, dietro le proteste dell'Olanda la Danimarca è stata squalificata; ma la decisione della Giuria ha dato luogo ad un tumulto. I corridori danesi Christensen e Gervin hanno protestato energicamente. Sono sorte animate discussioni e la folla ha parteggiato per i danesi criticando la decisione della Giuria. Le donne erano molto più accalorate degli uomini. Il giudice tuttavia è rimasto inflessibile. Allora la Danimarca si è appellata alla Giuria superiore la quale ha acconsentito che la squadra danese corresse in seguito nel repêchage. In quest'ultima corsa la Danimarca ha battuto l'Inghilterra per una ruota dopo una corsa assai emozionante, ottenendo così di entrare nella semifinale. La squadra inglese ha battuto quella degli Stati Uniti.*

La finale della corsa 4 mila metri inseguimento a squadre, è stata vinta dall'Italia in 4'53", battendo la Francia (4'55" 7/10), la Gran Bretagna (4'56"), il Canadà (5'6" 4/10).

La squadra italiana ha corso splendidamente in una lotta serrata con gli avversari fra gli applausi più vivi della folla. Anche alla fine di questa corsa sono sorte proteste perchè si diceva che gli italiani avevano tagliato la strada agli avversari.

I risultati tecnici delle gare

Atletica

Gara 110 metri con ostacoli. - Semifinale.

Prima batteria: 1. *Keller* (Stati Uniti) in 14"5/10, nuovo record olimpico; 2. *Lord Burghley* (Gran Bretagna) a 90 cm.; 3. *Finlay* (Gran Bretagna) a 30 cm.; 4. *Sutton* (India) a m. 1,80; 5. *Ojosledt* (Finlandia) a m. 0,90; 6. *Wegner* (Germania) ritirato. Keller e Burghley saltavano assieme gli ostacoli, ma l'inglese saltando il nono ostacolo lo abbatteva.

Seconda batteria: 1. *Saling* (Stati Uniti) in 14"4/10 (record mondiale eguagliato); 2. *Beard* (Stati Uniti) a 15 cm.; 3. *Welscher* (Germania) a m. 1,80; 4. *Mandikas* (Grecia) a metri 1,80; 5. *Fijita* (Giappone) a 60 cm.; 6. *Harper* (Gran Bretagna) a 60 cm.

Gara femminile del lancio del disco: 1. *Copeland* (Stati Uniti) metri 40,58 (nuovo record del mondo); 2. *Osborn* (Stati Uniti) m. 40,11; 3. *Waysowa* (Polonia), m. 38,94; 4. *Fleischer* (Germania) m. 36,06; 5. *Heublein* (Germania) m. 34,64; 6. *Stella Walsh* (Polonia) m. 33,48.

Salto in lungo. - Finale: 1. *Gordon* (Stati Uniti) m. 7,62; 2. *Redd* (Stati Uniti) m. 7,60; 3. *Nambu* (Giappone) m. 7,44; 4. *Svensson* (Svezia) m. 7,40; 5. *Barber* (Stati Uniti) metri 7,38; 6. *Tajima* (Giappone) metri 6,16.

Gara metri cinquemila - Primo girone:

Prima batteria: 1. *Hill* (Stati Uniti) in 14'59"6/10; 2. *Hollinen* (Finlandia) a metri 27; 3. *Lindgren* (Svezia) a m. 2,70; 4. *Virtanen* (Finlandia) a m. 1,80; 5. *Savidan* (Nuova Zelanda) a 9 m.

Seconda batteria: 1. *Burns* (Gran Bretagna) in 15'25"8/10; 2. *Kabers* (Stati Uniti) a m. 4,50; 3. *Pettersson* (Svezia) a m. 9; 4. *Hoebard* (Francia) a m. 7,30; 5. *Rankine* (Canadà) a m. 9; 6. *Sbring* (Germania) a metri 18; 7. *Takenaka* (Giappone) a m. 36,50.

Gara duecento metri piani - Secondo girone:

Prima batteria: 1. *Metcalfe* (Stati Uniti) in 21"5/10 (nuovo record olimpico); 2. *Walters* (Africa del Sud); 3. *Berchmeyer* (Germania). I primi tre classificati sono qualificati per la finale.

Seconda batteria: 1. *Tolan* (Stati Uniti) in 21"5/10; 2. *Pearson* (Canadà); 3. *Genta* (Argentina).

Terza batteria: 1. *Luti* (Argentina) in 21"4/10, che batte così il record olimpico per un secondo e otto decimi; 2. *Simpson* (Stati Uniti); 3. *Joubert* (Africa del Sud).

Quarta batteria: 1. *Jonath* (Germania) in 21"4/10; 2. *Wright* (Gran Bretagna); 3. *Elliott* (Nuova Zelanda).

Finale 800 metri piani: 1. *Tom Hampson* (Inghilterra) in 1'49"8/10 (nuovo record olimpico e del mondo); 2. *Wilson* (Canadà) a 30 cm.; 3. *Edwards* (Canadà); 4. *Jenung* (Stati Uniti); 5. *Turner* (Stati Uniti); 6. *Hornbostel* (Stati Uniti); 7. *Sera Martin* (Francia); 8. *Peltzer* (Germania). *Dopo due false partenze, Edwards prende la testa. A 600 metri Hampson è ancora in quinta posizione, poi passa al quarto posto e, all'inizio dell'ultimo giro, al terzo. Egli sorpassa infine Wilson, che si era posto al comando, battendolo vicinissimo al filo di lana.*

Quinta batteria 110 ostacoli: 1. *Welscher*, in 14"5/10; 2. *Sjostedt* (Finlandia) a 15 centimetri; 3. *Sutton* (India).

Il pentathlon moderno

Il pentathlon equestre, svoltosi alla riviera, è terminato con la vittoria dello svedese Lindman, il quale ha coperto la distanza di 4018 metri in 4'7"2/5. Si è classificato secondo Wayo (Stati Uniti) in 4'10"1/5: terzo Barlow (Inghilterra) in 8'41". Alla competizione hanno partecipato 25 cavalieri.

Scherma

Alle gare odierne assistevano ben 45 mila persone attratte soprattutto dalle corse ciclistiche, che sono state molto interessanti.

Nei primi tre giorni delle gare il numero degli spettatori è già di 150 mila, con grande compiacimento degli organizzatori dei giuochi olimpici. Finora sono stati battuti undici records olimpici e quattro records mondiali; inoltre tre records mondiali sono stati uguagliati.

Nelle gare individuali di fioretto sono rimasti qualificati per la semifinale: Uomini: *Gaudini, Marzi e Guaragna (Italia); Bougnon, Coltiau e Gardère (Francia); Palacios e Farada (Argentina); Block (Danimarca); Every e Levis (Stati Uniti); Grafen Reid (Svizzera); Bourguignon (Belgio); Casmir (Germania); Deyong (Olanda); Lloyd (Inghilterra).* Donne: *Butler e Guiness (Inghilterra); Mayer (Germania); Adams (Belgio); Bogen (Ungheria); Olsen e Nunk (Danimarca); Preiss (Austria); Lloyd (Stati Uniti); Deboer (Olanda).*

L'Italia e la Francia hanno preso il comando nella scherma essendosi piazzate ciascuna con tre uomini nella gara individuale di fioretto. Le gare successive hanno inizio oggi alle 13 nell'Armeria. Viene particolarmente rilevato il successo impressionante di Guaragna che ha vinto tutte le gare a cui ha partecipato, dimostrando una tecnica e una velocità veramente eccezionali.

L. R.

La classifica generale per Nazioni

Stati Uniti, punti 138 1/2;
Germania, punti 47 1/2;
Francia, punti 46;
Polonia, punti 25;
Canadà, punti 24;
Italia, punti 21:

Irlanda, punti 20; Cecoslovacchia, punti 19; Inghilterra, punti 15; Finlandia, punti 16; Giappone, punti 10; Austria, punti 9; Svezia, punti 8; Danimarca, punti 5; Filippine, punti 4; Nuova Zelanda, punti 3; Sud Africa, punti 2; Argentina, punti 2.

La seguente classifica è stata compilata senza ancora tener conto dei risultati delle gare di scherma.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Ripresa negli S. U.

Due fatti centrali dominano la vita finanziaria mondiale nel momento attuale: l'inizio della ripresa negli S. U., la caduta della sterlina.

Il rialzo a New York. Le ragioni sono psicologiche e tecniche. Si va gradatamente diffondendo l'opinione che il punto più basso della crisi è stato toccato, se questa convinzione si diffonderà, la Borsa precederà di molti mesi il reale miglioramento della situazione economica.

Tecnicamente si osserva: la solida situazione del dollaro sui mercati internazionali (esso ha raggiunto il corso più alto toccato negli ultimi diciotto mesi); l'afflusso di capitali europei verso New York in cerca di impiego; una parziale ripresa nei prezzi delle materie prime: grano, cotone, petrolio, metalli, cuoio, zucchero; l'inizio dell'opera di risanamento delle grandi reti ferroviarie americane in stato quasi fallimentare. Altri fattori di carattere favorevole: leggero aumento nella produzione dell'acciaio, una diminuzione stagionale meno sensibile del consueto nella fabbricazione delle automobili, riapertura di officine, rapporti trimestrali favorevoli di molte società.

Giovedì scorso, alla Borsa di New York, sono stati trattati due milioni e settecento mila titoli, mentre da circa due anni la media superava raramente un milione e mezzo e nelle ultime settimane di giugno essa era scesa a settecentomila titoli.

Una parte del movimento al rialzo delle Borse americane è artificiale (basterà ricordare il grande Consorzio creato da Morgan per provocare una ripresa delle obbligazioni) e parziali ricadute sono probabili.

Ma sarà bene seguire con la più vigile attenzione quanto avviene oggi a New York. Pur senza osare di affermarlo non si può escludere l'ipotesi che l'ora della ripresa di Borsa, preludio di quella economica, sia suonata.

La caduta della sterlina

La sterlina, che in maggio valeva in Isvizzera 19,40 franchi, è scesa a 18 ed a New York da 3,70 a 3,50 dollari.

Il movimento che si è delineato all'inizio della conversione della Rendita 5 per cento e che dapprima era apparso d'importanza trascurabile, ha preso più vaste proporzioni.

Le ragioni tecniche del ribasso sono le seguenti: in estate e soprattutto all'inizio dell'autunno la grande industria inglese provvede all'acquisto di materie prime all'estero. Il timore di un aumento dei prezzi ha forse accelerato il periodo stagionale degli acquisti. Inoltre, la conversione della rendita ha portato il valore dei titoli statali inglesi a prezzi così alti che molti detentori stranieri vendono e rimpatriano il loro denaro. Contemporaneamente sono sopravvenuti fattori inattesi: la ripresa del dollaro e dei mercati americani ha provocato un movimento inverso di quello notato in primavera. Milioni di capitali emigrati da New York verso Londra ritornano da Londra a New York.

Esistono dei titoli quotati contemporaneamente nelle due Borse, che alla City hanno oggi un valore del 10, del 15, del 20 per cento in più che a Wall Street. Questa differenza è stata provocata dal fatto che la ripresa a Londra (a causa della conversione) è avvenuta prima che a New York e perchè la speculazione preferiva i mesi scorsi impiegare i capitali in Inghilterra per il timore di una svalutazione del dollaro. Cessato questo timore, non vi è più ragione di comprare o di conservare alla City un titolo internazionale che si può comprare a Wall Street ad un prezzo inferiore.

Infine vi è un fattore psicologico: il successo della conversione della rendita è meno grande di quanto si voglia far credere; sino ad oggi, giorno in cui è caduto il limite per il premio di una sterlina ogni cento, solo il 65 per cento dei detentori ha accettato la conversione, il 5 per cento ha chiesto il rimborso, quale decisione prenderà il rimanente 30 per cento?

Vi sono dei tecnici i quali prevedono che il valore della sterlina può cadere sino alla parità di tre dollari (parità aurea 4,86), cioè una sterlina uguale al valore di 58 lire italiane, ma l'ipotesi ci pare un po' arrischiata.

Nel campo finanziario tutto è incerto, tutto è labile; le verità di oggi sono domani errori. In primavera tutti fuggivano il dollaro ed acquistavano sterline, in estate tutti vendono sterline e comprano dollari. Forse in autunno avremo una sistemazione, ma non si può neppure escludere che il gioco inverso ricominci.

Bilancio italiano

La Frankfurter Zeitung segnala le cifre dell'anno finanziario italiano che si è chiuso al 30 giugno del '32. Le entrate, come è noto, sono state di 19,3 miliardi rispetto a 20,08 miliardi nell'anno precedente, una prova, afferma il giornale, della resistenza fiscale del popolo italiano malgrado la grave crisi.

Nello stesso tempo le spese sono salite da 20,98 (bilancio precedente) a 23,30; aumento di spese provocato dalla necessità di lavori pubblici per lenire la disoccupazione. Poichè, data la crisi — conclude la Frankfurter Zeitung — nuove imposizioni non sono possibili, un aumento del debito pubblico è stato inevitabile.

Il lettore

Il decreto sul premio ai bachicoltori

Roma, 3 sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il regio decreto-legge recante i noti provvedimenti a favore dei bachicoltori per la corrente campagna bacologica 1932 con l'istituzione del premio a favore dei produttori di bozzoli in ragione di lire una per ogni chilogrammo di bozzoli freschi mercantili prodotti nel Regno.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Dopo un'apertura incerta e come al solito inattiva, il mercato ha mutato orientamento e dalla fermezza dei giorni scorsi la tendenza per tutto il tempo è stata verso il ribasso, contenuto però in limiti moderati. Di qualche unità hanno retroceduto Fiat e Viscosa. In misura superiore Banca Italia, Meridionali, Mittel, Terni. Assai deboli per mancanza di compratori le Cartiere Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,675	72,40
100	Id. f. c.	72,65	72,55
100	Consol. 5% c.	80,55	80,50
100	Id. f. c.	80,80	80,75
500	Torino 5% c.	486,50	486,50
500	S. Paolo 5%	481 —	482 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	276 —	276 —
100	B.T. Nov. 1935	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,60	99,70
100	B.T. Nov. 1940	96,90	96,95
100	B.T. Nov. 1941	96,95	99 —
100	Prest. N. 5%	— —	95,20
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1402 —	1385 —
500	Banca Comm.	1032,50	1034 —
500	Credito Ital.	674 —	673 —
100	Banco Roma	108 —	105 —
500	C. Mobiliare	599 —	599 —
250	Mediterranea	280 —	272 —
500	Meridionali	505 —	495 —
80	Cosulich	25 —	24 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	50
250	Lloyd Sab.	73,50	75 —
25	Ciriè Lanzo	173 —	169 —
100	Italiana Gas	12,75	12 5/8
50	Stige	53,50	54,50
250	Elettr. A. I.	75 —	75 —
125	Sip	35,25	35 —
400	Terni	132 —	136 —
100	P. C. E.	58 —	57 —
500	Savigliano	545 —	540 —
250	Nebiolo	82 —	89 —
200	Bauchiero	135 —	138 —
100	Tedeschi	35 —	35 —
200	Fiat	130,50	137,25
50	Monte Amiata	30 —	29 —
100	Montecatini	90 —	88,50
100	Oliomont	165 —	165 —
250	Montepont	142 —	142 —
25	Schiapparelli	11,25	11,25
100	Mira Lanza	50 —	52 —
100	Cir	118 —	118 —
500	Acqua Potab.	308 —	308 —
100	Florio	31,25	31,50
200	Viscosa nuove	118,50	113,50
25	Valli Lanzo	18 —	17,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lana Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	198 —	194 —
100	Cartiera Ital.	83 —	83 —
500	Cart. Burgo	180 —	172 —
100	Pittaluga	12 —	12 —
80	Fornaci	237 —	237 —
70	Tensi	— —	— —

CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 382; Londra 69; New York 19,59.

MILANO, 3. — Con una attività ridotta, il mercato registra contrazioni in tutti i comparti e al listino troviamo i titoli più favoriti dalla speculazione a prezzi inferiori alla chiusura precedente, salvo pochissime eccezioni. Resistenti, per contro, i titoli di Stato con la Rendita in progresso da 72,40 di ieri a 72,55. In leggera tensione la Banca d'Italia a 1385, le Mediterranea, le Meridionali e la Rubattino. Fra le tessili migliorano le Rossari e le Scotti e, invece, perdono terreno in notevole misura le Tessuti Stampati, le Cascami e la Snia Viscosa. Trascurati i meccanici ed i metallurgici con leggere contrazioni nelle Ilva e Fiat. Contrastati e oscillanti gli elettrici, fra i quali migliorano le Brioschi, le Dinamo, le Valdarno, la Trezzo d'Adda e le Adamello: più deboli, invece, le Cieli, le Emiliane, le Selt, le Vizzola, le Terni e le Uee, che chiudono a 17 dopo un 15. Tutto il gruppo alimentari cede di qualche punto; trascurati gli immobiliari con le Beni in leggero progresso. Deboli le Burgo a 170 e le Italcementi a 236.

Rend. 3,50% 72,55; Cons. 5% fm. 80,67,5; Banca It. 1385; Banca Comm. 1034; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Meritt. 302; Elettrofin. 7,50; Consorzio M. F. 600; Mediterranea 271; Meridionali 495; Costruz. Veneto 105; Cosulich 25; Rubat- [illegible]

GENOVA, 3. — [illegible]

TRIESTE, 3. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 3. — L'apertura della Borsa stamane appare molto irregolare, con scarti abbastanza accentuati in rialzo come in ribasso. Le Rendite francesi pertanto, danno buona prova e guadagnano alcune frazioni. I valori bancari sono buoni; i valori industriali ed elettrici, invece, alquanto esitanti e parecchi gruppi perdono terreno. Negli internazionali i corsi sono pressochè invariati; tuttavia si registra un sensibile ribasso tra le Suez e la Diamantifera. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 89,70; New York 25,52; Italia 130; Berlino 607; Belgio 354; Svizzera 496,87.

Londra, 3. — Il mercato è sostenuto soprattutto per opera delle azioni della Capecità e delle Miniere di diamanti. Le azioni anglo-americane sono invece più calme. Le petrolifere guadagnano in generale qualche terreno ad eccezione delle Royal Dutch, che perdono alcune frazioni. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 89,65; New York 3,51,37; Italia 68,43; Berlino 14,77; Belgio 25,36.

L'andamento del mercato cinese nel mese di luglio

Roma, 3 sera.

Il R. Consolato Generale di Sciangai ha comunicato le seguenti notizie all'I. N. E. circa l'andamento del mercato cinese nel mese di luglio.

L'esportazione continua ad essere poco attiva nonostante i preannunciati raccolti ottimi. Le importazioni si mantengono poco soddisfacenti e gli stocks giacenti stentano a ridursi a causa della scarsa domanda dell'interno. Continuano gli invii di monete a Sciangai dall'interno per l'inattività commerciale e il timore di una ripresa bellica.

Secondo le nuove disposizioni emanate dal Governo di Nanchino, a cominciare dal 1.o settembre le merci dovranno essere accompagnate dalle fatture consolari rilasciate dagli Uffici Consolari cinesi nel Paese d'origine.

La media di vendita della trasferta telegrafica sull'Italia è stata di Lit. 5,69 per un tael di Sciangai; e il tasso di compera delle tratte documentate sull'Italia a 4 mesi di Lit. 5,95 per un tael di Sciangai. La media di vendita della trasferta telegrafica su Londra è stata di scellini 1.7 3/4 e la media di compera a 4 mesi Lst. D/P su Milano di scellini 1.8 5/8. La media di compera a 4 mesi dei dollari americani D/P su Milano è stata di doll. 20 1/8 e la media di vendita della trasferta telegrafica su New York di dollari 29 5/8.

Le assemblee di domani

Bologna. — Soc. An. «Petronia», via del Monte 3, ore 10, straord.

Brescia. — Soc. An. Azienda Carboni Triboldi, via Solferino 46, ore 15 (ore 11 stesso giorno).

Busto Arsizio. — Soc. An. Fonderia ed Officina Meccanica, Succ. A. Comerio (in liquidaz.) sede sociale, ore 15, straord.

Como. — Soc. An. Manifatture Seriche Salterio (in liquidaz.) via Rovelli 6, studio Di Capua, ore 10 (5-8 stessa ora).

Cuneo. — Soc. An. Polverificio Piemontese B. Negro, sede sociale, ore 16.

Milano. — Soc. An. Baruffaldi e C., via Morosini 12, ore 11 (28-7 stessa ora).

— Soc. Immobiliare Gallia, presso Albergo Excelsior-Gallia, piazzale Doria 1, ore 11.

— Soc. An. Cinematografica delle Tre Venezie, corso Venezia 13, ore 16, straord. (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. Italo Olandese Hekos (in liquidazione), Foro Bonaparte 55, ore 11, straord.

— Costruzioni Edilizie Commercio Immobili, sede sociale, ore 14.

Uomini e cose dello sport

La manifestazione della "Stampa,, nel bocciodromo del Michelotti

Sono ritornati gli «assi» — La storia di un'automobile poco seria — Arrivederci a venerdì

Le partite internazionali sono ormai lontane ed il pubblico è ritornato al suo torneo notturno degli «assi», sempre organizzato dalla «Stampa».

Ieri sera, mentre una folla enorme si era addensata attorno al bocciodromo Michelotti è anche caduta la pioggia; ma credete che qualcuno si sia mosso!? Ma nemmeno per sogno. Le quattro partite erano troppo interessanti perchè si abbandonassero i posti conquistati a fior di pazienza e di tenace lavoro di gomiti.

Ed il bocciodromo è apparso in tutta la sua pittoresca emotività, mentre fra il fogliame degli alberi saettavano i lampi e brontolavano i tuoni. Ma per fortuna i goccioloni non sono stati insistenti: quasi fossero pentiti di guastare una festa bocciofila, si sono presto diradati e poi hanno cessato di cadere. Così i giochi sono proseguiti destando il solito grande interesse.

Erano quasi tutti presenti gli «assi», e dopo quindici giorni di sosta, hanno nuovamente adoperato tutte le loro armi, dalle boccie luccicanti a pronto, al frasario minuto accompagnante i più miracolosi «colpi» o le più errate azioni.

— Parla pà!?

Ce ne sarebbe da fare un completo ed interessante volume comprendente le espressioni di tutta la nostra vita quotidiana.

Ma il più allegro era Giovanni Baravaglio; reduce dalla vittoria riportata domenica a Bognanco. Su questo meraviglioso giocatore, che non conta quasi più le molte primavere, si potrebbe scrivere un romanzo. Chissà un giorno o l'altro non lo sollecitiamo a narrarci la sua storia per offrirla ai nostri lettori.

Al contrario, di un'altra avventura possiamo parlare, ma non accaduta a lui, perchè finora l'asso della «Snia» non ha ancora posseduto una automobile.

Intendiamo parlare dell'ing. Guglielmino, maestro della C. T. ed amico personale dell'avv. Lucchelli, che volentieri gode della sua vettura.

Ecco che salta fuori l'automobile. Sembra dunque che questo ing. Guglielmino sia perseguitato da una banda americana di ladri che a tutti i costi vuole spogliarlo. Due mesi or sono egli rimaneva una prima volta vittima di ignoti che saliti sulla sua «Fiat» la guidarono fino ad un lontano prato, togliendole di dosso tutto quanto era umanamente possibile.

Tre giorni fa il colpo si è ripetuto. I ladri l'hanno portata fino in una strada secondaria di Pozzo Strada e poi meticolosamente l'hanno impoverita. Via lo spinterogeno, il carburatore, gli orologi e manometri, i cuscini, ecc. tanto che se avessero ancora continuato un po' sarebbe rimasto il solo volante. Poi non contenti sostituirono le ruote dal telaio con quelle usatissime di ricambio, lasciando al proprietario, sulla macchina, un educato bigliettino di ringraziamento.

Ieri sera l'ing. Guglielmino era semplicemente sconcertato. Speriamo che la persecuzione cessi. Noi glielo auguriamo proprio di cuore perchè la macchina può servire... anche a noi!

Ad ogni buon conto egli ha ricevuto le condoglianze più profonde. Ma che bella cosa avere un auto che risponde ai comandi di tutti!

Valpreda almeno ha una semplice moto con tanto di motore spinto, proprio da bocciatore: e non gliela tocca nessuno perchè per guidarla occorre ancora sapere se è in buona od in cattiva giornata.

A proposito diremo che ieri sera «Dino» è stato una volta di più grande. Ha colpito ad oltre venti metri, ha puntato come un autentico calibrista ed è stato calmo e tranquillo come un frate. Con Testera costituisce certo una coppia di bocciofili rari ai quali il pubblico offre la sua ammirazione.

La terna dei Ferrovieri, con questi attori, completati da Vergano, ha strappato la vittoria più contesa della serata. La sua avversaria era quella del G. S. Farina formata da Assom, Villata Scolli che ha avuto nel primo un grande ed infallibile bocciatore.

Non abbiamo mai parlato molto della «terna» del comm. Farina, ed abbiamo fatto male, perchè essa è una delle più omogenee, semplici ed insieme forti del torneo. Peccato che molte volte la sfortuna sia pesata sul risultato finale delle partite. L'incontro è terminato con la vittoria del Dopolavoro Ferroviario per 16 a 15; ma quale fatica per giungere al termine!

La «Corale Po» (Enrico, Zeppegno e Scalenghe) ha nuovamente vinto contro la «Madonna del Pilone» (Faldella, Visconti e Girardi) per 16 ad 11 e la Snia (Baravaglio, Molino e Serafino) hanno ancora riportata una vittoria sul Fiat (Bertone, Zangolini e Olivieri).

La «terna» che proprio non riesce a sollevarsi è la Cervo che ieri sera formata da Martini, Democrito e Mongero, è nuovamente rimasta soccombente contro l'A. Armonia formata da Corno, Valente e Negro. Abbiamo nuovamente rivisto Corno al lavoro e francamente ci ha fatto piacere. Speriamo che nessun'altra mosca gli salti... al naso.

Intanto gli organizzatori annunciano per venerdì la seconda serie di partite del girone di ritorno. Partite dunque a ripetizione e desiderio di accelerare per non terminare ad ottobre.

Ieri sera era pure presente il cav. Giro che ormai ha ottenuto il consenso simpatico di tutta la massa dei dopolavoristi e dei bocciofili in modo particolare.

Per terminare, pubblichiamo la classifica delle terne, che come si può notare non risolve ancora il problema delle posizioni definitive e neppure può lasciare prevedere con sicurezza il nome della vincitrice del torneo.

SOCIETA'	V.	P.	T.F.	[illegible]
Dop. Ferroviario	6	2	175	[illegible]
Snia Viscosa	6	2	142	[illegible]
Corale Po	5	3	129	[illegible]
G. S. Farina	4	4	130	[illegible]
Mad. Pilone	4	4	123	[illegible]
Dop. Fiat	4	4	[illegible]	[illegible]
Am. Armonia	2	6	118	[illegible]
Bocc. Cervo	0	8	76	[illegible]

La Coppa Acerbo si avvia verso il successo

Roma, 3 sera.

Alla Coppa Acerbo, che si correrà domenica 14 agosto per l'ottava volta, su 12 giri (Km. 306) del circuito di Pescara, è assicurata una posizione di particolare rilievo fra le maggiori gare italiane dell'annata. La corsa abruzzese, infatti, è l'unica nella quale la rappresentanza straniera si annuncia veramente poderosa. Per ora la lista ufficiale degli iscritti comprende i nomi di von Brautschiach e von Brosbek e di Lord Howe. Il primo è vincitore dell'Avus, la corsa nella quale sono state raggiunte quest'anno le più alte medie — 194 all'ora sul percorso totale e 210 sul giro. — E' questo il campione che ha sostituito Caracciola nella guida della più grossa e veloce macchina germanica, dimostrando di equivalerlo in audacia e abilità. Von Brosbek è un altro dei migliori guidatori tedeschi della giovane generazione e si è piazzato ai posti d'onore nelle più importanti gare in Germania. Lord Howe è un appassionato dell'automobile: possiede una vera scuderia di macchine da corsa di differenti marche, che guida personalmente passando dall'una all'altra con eccezionale facilità. Insieme a Campbell e a Birkin è il più popolare guidatore d'Inghilterra.

L'Automobile Club di Pescara è in attesa di conoscere la composizione definitiva delle squadre dell'Alfa Romeo e della Bugatti. Ambedue le Case hanno formalmente assicurato il Comitato organizzatore che saranno sicure partecipanti. La gloriosa Casa milanese allineerà allo start le tre vetture 2700 trionfatrici di tutte le più importanti competizioni dell'annata, mentre quattro Alfa Romeo gireranno per conto della scuderia Ferrari. La Bugatti sarà rappresentata ufficialmente da tre vetture, che saranno pilotate dai suoi più quotati guidatori; ma queste non saranno le sole Bugatti che parteciperanno alla gara. E' assicurato l'intervento di un guidatore austriaco e di un provetto guidatore ungherese. La partecipazione di queste Case straniere fa accrescere l'importanza internazionale della Coppa Acerbo. Riassumendo, alla corsa sembra sicura la partecipazione di 24 macchine nella grossa cilindrata e di 10 o 12 nelle piccole. La vettura Maserati 2000, a trazione anteriore, debutterà in Italia nella corsa abruzzese. Ci sembra inutile dire con quanta curiosità sia attesa la prova della nuova vettura ideata dal compianto costruttore bolognese.

In occasione dello svolgimento della Coppa Acerbo i Principi di Piemonte visiteranno Pescara e assisteranno alla corsa. Per il 14 agosto sarà presente anche S. E. Starace, Segretario del Partito. Grandi festeggiamenti si stanno preparando per la visita degli Augusti Principi. Il programma, ricco e vario, comprenderà anche una suggestiva sfilata di paranze.

Altri due sudamericani alla «Lazio»

Secondo informazioni attendibilissime, altri due calciatori sud-americani verranno quest'anno a rinforzare le file della «Lazio». Si tratta del terzino destro del «Botafogo» Benedetto Saccone e di Giovanni Chiavone, giocatore del «Corinthias». Quest'ultimo verrà in Italia con l'incarico di allenare la squadra «boys» della società romana.

Coll'aggiunta di Ettor Canale e di Romeo Pellicciari, il cui ingaggio è stato da noi annunciato ieri, sono dunque quattro i calciatori d'oltre oceano che, nella prossima stagione vestiranno la azzurra maglia laziale.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro delle Corporazioni è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia, l'egregio Sig. Cav. Uff. *Giacomo Passera*.

L'alta distinzione premia le squisite virtù di un cittadino munifico e di un lavoratore eccellente.

Gli amici e gli ammiratori con fervida esultanza si rallegrano.

Malcolm Pope, il noto campione fuoribordista americano, durante i suoi ozii si diverte a giocare a... foot-ball sulle acque di Winter Haven, usando il suo acquaplano.

CRONACA

Lettori! Un'opera buona al giorno

A una famiglia bisognosa e ad un infelice

Il nostro odierno sussidio di 50 lire va diviso fra una famiglia bisognosa ed un pover'uomo che deve raggiungere il proprio paese di nascita.

L. 30 assegniamo cioè alla famiglia di certa M. F., via Principe Amedeo 38. La M. F. è vedova di un decorato al valor militare, ed ha tre figlie a carico, di cui due senza lavoro ed ammalate.

Le residue L. 20 le abbiamo date a certo D. G., veneto di origine, ex segretario comunale, ridotto in tristissime condizioni e sprovvisto delle poche lire occorrenti a completare la somma necessaria al viaggio da Torino al suo paese, in provincia di Belluno.

Il monumento equestre al Condottiero della Terza Armata sorgerà sul piazzale Duca d'Aosta

Il Ministro della Guerra annunziava al Senato il 19 maggio di quest'anno il proponimento di onorare il Duca d'Aosta, ricordandone la grande eroica figura con queste parole:

«Sin dai mesti giorni della perdita del Duca d'Aosta, l'Esercito, a mio mezzo, fece esprimere al Capo del Governo il voto, tosto accolto, di poter dedicare in Torino un monumento all'indimenticabile Condottiero della Terza Armata. La cittadinanza di Torino, che amava l'Augusto Principe, per mezzo del suo degno Podestà, s'è associata con entusiasmo all'iniziativa, la quale vuole essere espressione dell'affetto che nell'Esercito lega i gregari tutti ai Capi, che dell'esercizio del comando si fanno una religione e ad essa tutto offrono, tutto donano».

Il monumento, che sorgerà nel centro del piazzale Duca d'Aosta, sullo stesso corso omonimo, con la fronte rivolta al Corso Vinzaglio, dovrà avere l'altezza totale di metri 12, compreso il basamento di semplici linee architettoniche e la statua equestre di bronzo. I modelli in gesso presentati al concorso, dovranno essere contrassegnati da un motto ben distinto ripetuto su una busta chiusa e suggellata contenente una scheda con nome e indirizzo dell'artista concorrente. I modelli dovranno pervenire o essere consegnati al Ministero della Guerra, Ufficio del Direttore Generale del Genio Militare, non oltre le ore 17 del 30 dicembre 1932-XI. Il modello, completo di base e statua, dovrà essere alto circa un metro; ad esso andrà unito il modello della testa del Duca, della grandezza definitiva dell'opera scultoria. Ai bozzetti ritenuti meritevoli saranno assegnati tre premi: il 1.o di lire 20 mila, il 2.o di lire 15 mila ed il terzo di lire 10.000.

Nella Commissione giudicatrice, di cinque membri, nominata dal Ministero della Guerra, uno di essi rappresenterà la Città di Torino, che contribuisce alla attuazione di tale iniziativa. Detta Commissione potrà suggerire modificazioni e, per propria deliberazione o a richiesta del Ministero della Guerra, controllare anche, se lo crede utile e necessario, il procedimento dei lavori.

Una madre energica

Pare che anche ai nostri giorni esistano le madri energiche e quadrate dei tempi antichi di famosa memoria.

Una mamma torinese vedeva con dolore che la sua bella figliola prediligeva ciecamente i profumi francesi e stranieri in genere; quanto di ottimo e di fine si produce in Italia in tal campo, sembrava esserle sconosciuto.

Decisa a farle mutare parere, un bel giorno, acquistata presso l'Alleanza Cooperativa Torinese una bottiglia di acqua di Colonia «Fiori del Sud», genuino prodotto italiano, la donò alla figliola. Questa, in principio riluttante, dovette con stupore riconoscere le indiscutibili e pregevolissime doti del profumo in questione. Da allora essa non usa più altro per la sua toeletta. Ne è orgogliosa il suo buon gusto di donna elegante e il suo patriottismo di buona italiana.

TEATRI

Galdieri, Bluette e Navarrini trionfano al Michelotti

La prima replica di «Strade», la brillantissima rivista del collega Michele Galdieri, ha richiamato nel teatro del Parco Michelotti uno scelto e folto pubblico che com'era da prevedersi, si è molto divertito applaudendo continuamente e calorosamente per tutta la durata dello spettacolo.

Al grande successo della serata ha contribuito, oltre che la bontà del lavoro dovuto alla inesauribile «verve» di Michele Galdieri e alla piacevolissima musica di Don Calzar, la perfetta interpretazione della vivace Isa Bluette, del comicissimo Navarrini e di tutti gli altri attori della Compagnia. Le repliche, naturalmente, si prolungheranno per molti giorni, dato questo iniziale notevole successo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gioppino rigattiere a Milano».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«IL FARO» (via Pierino Delpiano, 14). — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19: «Tre Ronco». Ingresso libero.

I divertimenti

Tutte le strade menano aroma.... scriveva un tizio da una città di provincia famosa per la sua... disinvoltura igienica. Ma dalle *Strade* che ieri sera hanno nuovamente trionfato al *Teatro Michelotti*, emana un delizioso profumo di giovinezza. Sono strade fragranti di motti e di frizzi, di danze e di frecciate, di epigrammi e di canzoni. Nella baraonda indiavolata emergono le due simpaticissime figure di Isa Bluette e di Nuto Navarrini, due figure che... non si smarriscono in nessuna strada del mondo. Risate, applausi, bis... Tutto il repertorio del grande successo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Schiavi della colpa». L. 5 e 4.
VITTORIA: «Allegro fante». Prezzi L. 5 e 3.
SPLENDOR: «Caverna». Parl. it. Poltr. L. 3.
IDEAL: «Padre». B. Warner. Nuova cicala.
ALPI: «La canzone è finita». Liane Haid.
STATUTO: «Le luci di Buenos Aires».
BORSA: «Ultimi giorni di Pompei». Sonoro.
PRINCIPE: «Luna di miele» e Varietà.
MAFFEI: «Amori messicani». Varietà. Ing.
STADIUM: Balenieri Viking. L. 3,50, L. 2.

LE LUCI DI BUENOS AIRES ottengono vivo successo allo Statuto.

GRETA GARBO al CINEPALAZZO miniatura in: LA TENTATRICE

E. I. A. R. — Radio-Torino

Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi. — 20,15: «Conversazione medica» — 20,30: «La ballata dell'ora minore», commedia in tre atti di Carlo Veneziani - Dopo la commedia: Musica da ballo.

AUGUSTO TURATI - Direttore - Augusto Parenti - Red. responsabile

Ieri, alle ore 17,30, dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia, alla sua Barge ed al lavoro, inesorabile male strappava all'affetto de' suoi cari, a soli 43 anni, l'anima eletta dell'

Avv. Cav. Uff. Guido Marchisio

R.o Notaio e Podestà di Barge
Capitano d'Artiglieria di complemento

Con strazio che non ha conforto ne danno il triste annunzio:

la moglie **Motta Margherita** e figlie **Adele** e **Emma**; i genitori **Marchisio** Cav. **Carlo** e **Ferrero Emma**; la sorella **Matilde** Ved. **Sandrucci** e nipote **Vittoria**; le zie **Ferrero Luisa** e **Camilla** Ved. **Rendolino**; i suoceri **Motta** Cav. **Lorenzo** e **Carnevale Adele**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Barge alle ore 16 di Giovedì 4 corrente mese.

Si prega di devolvere l'omaggio dei fiori in beneficenza.

Barge, 3 Agosto 1932-X. (20700)

MARIO e GIULIANA CHIESA

con animo affranto annunciano la morte del loro adorato

UMBERTO MARIO

I funerali avranno luogo in Tarcento il giorno 4, alle ore 9.

Udine, Palazzo del Governo. (000

2 Agosto 1932-X.

Oggi, serenamente e cristianamente, rese la sua bella anima di soldato a Dio, il Maresciallo Maggiore di Cavalleria in congedo

Occhetti Cav. Ernesto

di anni 57

reduce da lungo servizio, prestato nell'Eritrea e nel Benadir.

Angosciati ne danno il triste annunzio il fratello **Gaetano**, la sorella **Marianna**, i nipoti.

Le onoranze funebri avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 17. U. 4663 T.

Castagnole Lanze, 2 Agosto 1932.

La sera del 2 corr. cristianamente matonva ai suoi cari la laboriosa esistenza di

Gino Giacomo

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte **Serba Anna**; i fratelli **Pietro** coi figli, **Francesco** con la consorte e figlia; i nipoti **Angelo, Anna** e **Rita**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cellarengo d'Asti giovedì 4 corr., alle ore 7,30, la cara Salma verrà trasportata a Torino ove riceverà l'assoluzione nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 11 dello stesso giorno. (a

La Ditta **Diana e Roz** ha il dolore di partecipare la morte dell'

Avv. Tommaso Roz

padre del titolare Sig. Piero Roz, avvenuta il 2 corr. (a

I Dipendenti della Ditta **Diana e Roz** partecipano con dolore la morte dell'

Avv. Tommaso Roz

padre del loro titolare Sig. Piero Roz, avvenuta il 2 corr. (a

MEMENTO

Il giorno 4 agosto verrà celebrata nella Chiesa di S. Filippo, alle ore 10,30 Messa di trigesima in suffragio del compianto cav. uff. notaio **FEDERICO RICOLETTI**. La moglie e i figli riconoscenti ringraziano chi vorrà unirsi alla loro preghiera.

Lucilla

Lucilla ha, con la sua impostazione flessuosa, qualcosa di vegetale. Il viso le si apre al sommo del fusto inaspettatamente, come la spiga del grano. Ad un vento invisibile oscilla il suo corpo portato dall'ondata dell'anca. L'onda non ha nemmeno tempo di formarsi, tanto è rapida; nel disegnarsi, nello scomparire. Le perle nere degli occhi bruciano in fondo ai cavi delle orbite come una luce maligna che ha quasi paura di divorare se stessa. Questa luce si alimenta lappolando come il palpito delle fiammelle che stanno per spegnersi.

La sua andatura fa uno strano contrasto col gioco dei piedi di chi si trascina, rettile in forma umana, sui piedi schiavo e legato alle ragioni della terra.

Non si direbbe che proceda ma che si cimenti con una felicità aerea a spiccare il primo slancio del volo da un predellino. Ha l'andatura di chi abbia l'abito del volo anche se è sprovvisto di ali. E rassomiglia ad un uccello che bilicandosi si adagi su di un filo.

Anche quel residuo funebre che lascia la macchia del vestito nero — il corpo lungo la inguaina — ha alcunchè di vivace ed allegro.

E intorno le si crea lo smalto di un prato, un variopinto campo di fiori su cui lei trascorra leggera e volante, inafferrabile e vanesia, come una farfalla.

Le si sta a guardare il disegno arcuato della bocca come se in fondo dovesse nascondersi la preziosità inopinata della conchiglia. Soltanto il naso schiacciato da un martello alla radice guasta la compostezza del viso; sì che i tratti hanno un momento d'indecisione prima di equilibrarsi.

Il gioco vivace delle pupille ha ragione del carbone del *rimmel* fra la minuscola palizzata dei cigli che adunano l'ombra. L'ombra la costringe ad una consapevolezza artificiale che ha bisogno di essere vuotata con gli scatti repentini delle mani, il moto delle gambe, le scrollate della testa, le scosse delle spalle mosse da un fremito subitaneo.

* * *

L'adolescenza le si trasforma in un'età interminabile che ha perduto il senso della favola. La madre ha rifatto i letti di tutte le giaciture. Al mattino gli afrori notturni nelle stanze ristagnavano recalcitranti anche al vento delle finestre all'aperto. La sua statura è cresciuta nello sforzo di equipararsi all'altezza delle toppe.

Ha visto donne scoprirsi le gambe fino all'inguine nell'atto di tirar su le calze nello stretto del corridoio.

Uomini dal petto velloso le diedero le prime immagini bestiali, le camere trasformate in selve. Una volta sgusciò di mano ad uno sconosciuto che tentava di trascinarla dietro un andito. Dietro certe porte i letti scossi cigolavano, si udiva il rumore di schiocchi, i gemiti soffocati somigliavano ad un mugolare beato che fosse felice di esprimersi.

Vide i bioccoli biondi del fratello tendere allo scuro, i suoi pantaloni allungarsi (gli era diventata una voce roca che sembrava presa in prestito ad un trombone per farle paura). Una frenesia intanto si era scatenata dalle sue gambe esili; gli scoppi della tosse avvertivano che i polmoni erano un cristallo che andava in frantumi. Eppure si accendeva in certe corse impietose, andava a scovarla sotto i tavoli, la raggiungeva con una bacchetta lunga e fischiante, la faccia smorta e gli occhi iniettati di sangue. Le sue mani erano diventate stranamente prensili, si indugiavano sul corpo di lei animate da una furia devastatrice, un'ansia selvaggia gli premeva la schiuma alla bocca.

Da questi contatti ella ebbe la prima rivelazione del suo corpo. Lo considerò prima come una cosa estranea che a poco a poco si animasse, poi sentì una corrente invaderla, che le scorresse a fasci piacevole ed amara.

* * *

Nei camerini del teatro ha appeso ad un attaccapanni coi vestiti, nel provvisorio travestimento, anche la sua attenzione. La punta della bacchetta del maestro la magnetizza col suo movimento ritmico, e lei diventa un grano fuori posto di questa corona umana che si avvita su sè stessa, ballando leggermente.

Sotto i fuochi repentini dei riflettori che gettano un velario biancastro tra lei e la folla degli spettatori si attacca fedelmente alle movenze della più prossima compagna per non sbagliare i passi. Si trova accosto all'amica che negli specchi dei *bars* considera il pelo della pelliccia guardandolo di sorpresa come una bestia che tema di essere spaurita.

Costei ingolla delle bevande fulminanti, ha un fiato attossicato dall'alcool, parla del marito con un accento commemorativo, le macchie alle palpebre le si sono posate allo scopo di renderla palesemente irriconoscibile. Quando beve guarda la statura dei bicchieri centellinando con rammarico per il livello del liquido che scende.

Adesso la sua amica è un po' assorta, lontana. Deve venirle in mente la signora sbracciata che riponeva nei bauli pigiandoli coi piedi gli indumenti tolti ad una casa che sembrava messa a soqquadro dai ladri. Le erano rimasti pochi spiccioli. Contemplava i titoli vincolati ad un nome che le riusciva odioso come i documenti di una burla; doveva raggiungere una città iperborea dove si era rifugiata, come avviene spesso nella fantasia algida delle donne, la felicità.

Il vento dell'oceano deve essere scompigliante. Adesso le eccita la prospettiva di un viaggio oltreoceano, l'aspettativa di una vita scarduffata. Nella complicazione delle strade ognuno si dimentica; ed è una marea che trascina prima di arenare su uno scoglio. Le piacerà abbandonarsi a questa navigazione cittadina. Esistono uomini di altro colore dei bianchi. C'è una urgenza che spinge a procedere chi cammina col passo lento, e le città la notte sparano i loro fuochi brulicanti come un firmamento decaduto.

Riporrà con cura nella valigia la biancheria, i fazzoletti, le calze, come se questo viaggio dovesse trasportarla in una landa desertica. Alla banchina verrà a salutarla la portinaia, una confidente materna. Il coro allegro delle compagne sopraffà il fischio lungo del piroscafo molto simile ad un lamento. Si accende la prima curiosità dei passeggeri intorno a questa truppa di randagie. Al largo del molo le parrà di affogare sebbene l'acqua sia calma come quella di un bacile.

Le piace quest'abbandono sulle ali della musica e della fantasia. La musica volteggia e rassomiglia al verso sfumato di un flutto che le lambisca i piedi.

Lei e le sue compagne compaiono sulla ribalta di solito all'esito di una catastrofe sonora. Incendi fittizi hanno invaso il palcoscenico, parvenze di fiamme divoratrici hanno toccato la coppa del cielo; un sentore di tragedia circola nell'aria e già sono numerabili le prime maglie della rete dei delitti. Gli strumenti all'estremo delle loro forze, esausti dalle fasi di un litigio furibondo, cercano calmamente di far ritornare la pace in famiglia, cullandosi in sordina.

Gli ultimi echi dello strepito sonoro sono pestati dai loro piedi di volatili leggeri. Ondine o ninfe o schiave cose avanzano con un moto di onda, sinuose ed avviluppanti. Questo messaggio collettivo e annunzio della speranza rincuora anche lei.

* * *

Il telefono, crea delle istantanee lontananze. Le voci sono scolpite come gli sbalzi dei bassorilievi; intorno si tace la grande orchestra del mondo. Le piace questa schermaglia a distanza che è come una lotta col vento. Le insistenze hanno la voce flebile che stilla, petulante con l'assiduità di una goccia sul marmo. Assiste con una gioia morbosa all'aprirsi del ventaglio della speranza; un fuoco che prende colore, rosseggia e subito, sotto la doccia dello scherno, si spegne.

La vita, tuttavia, le si sparpaglia dintorno come gli oggetti di un canestro rovesciato. Nelle serate di famiglia dirige il gioco delle carte attenta al livello della pila dei soldini come se stesse per salvare la sorte di un patrimonio. Utilizza la galanteria degli uomini come un segno di debolezza degli avversari. Le hanno messo vicino un biondo, evanescente che innamoratosi di repente perde e si macera con la crudeltà impietosa di chi al colmo della disperazione vuol farsi ancora del male. Tutto il campo maschile è un solo nemico da sbaragliare. Dovrà uccidere in ognuno la ansia, la sete, la febbre di lei. Non basta a far rientrare in gola le voci belanti dalla commozione la sua figura di arcangelo scatenato?

Questo pullulare di desideri la offende. Gli amori delle altre le parlano attorno a somiglianza di un coro; una catena di strane lingue di cui il mondo è pieno. All'improvviso le prende una desolazione di isolata. Immagina di essere la esclusa ad una festa? Vorrebbe che il cuore, le si stemperasse, grondante di dolcezza. Pensa alle parole con cui respinse l'ultima profferta; lo sbigottimento di lui che vacillava come un albero fulminato; allo svolto della via scomparve quasi rapito dalla lontananza. E scoppia, pietra che si fonde, in pianto.

Salvatore Gatto

LA PARABOLA DI UNA REGINA

Dallo splendore di Versailles al "lugubre trono"

Mai, dai tempi di Roma Imperiale, si era visto splendore di Corti come quella di Versailles, la città regale, densa di quasi centomila persone pressochè tutte adibite alle cure di un solo uomo: il Re. Là, in quel centro d'ogni abbondanza e d'ogni raffinatezza, le grandi famiglie avevano la loro dimora accanto a quella del Sovrano, per renderne più spettacolosa e più solenne l'esistenza.

Le case del Re, della Regina e dei Principi Reali comprendevano un denso stuolo di gentiluomini, di dame, di funzionari, di ufficiali di tutte le specie. Folto stuolo, senza più una vera funzione sociale, la maggior parte dei cortigiani non erano che maestri di cerimonie, perfetti portatori di abiti sfarzosi.

LUIGI XVI

Ad ogni modo ce ne voleva della gente per giustificare la presenza di duemila cavalli nelle Reali Scuderie, di centinaia di carrozze, di un esercito tra scudieri, governatori, professori, cuochi, valletti... e via via di questo passo per mille altri servigi.

Sposa del Delfino

In mezzo a quella società sfolgorante andò a capitare, per ragion di Stato, una donna fine, bella, capricciosa che, in breve, seppe vivere in essa come nel proprio elemento, tanto le sue doti naturali si prestavano per cosiffatta mondanità. Quella donna si chiamava Maria Antonietta Giuseppina Giovanna, ed era nata a Vienna il 2 novembre 1755 da Maria Teresa, Imperatrice e Signora dell'Austria.

Agli 8 di giugno del 1773 la giovanissima Maria Antonietta, Arciduchessa d'Austria, entrava a Parigi, sposa acclamata del Delfino, del figlio di Luigi XV, di colui, cioè, che fu poi l'infelice Luigi XVI.

Questa donna, amata od odiata come nessun'altra forse fu mai, che seppe tutte le altezze e tutte le miserie, era destinata ad obliare, in un giorno terribile, i balletti preferiti del caro Trianon per la funebre danza della carretta sui selciati insanguinati di Parigi.

In quel giorno funesto, che di contro a tanta grandezza, passata, poteva sembrare l'insegnamento terribile di un Dio, dov'era più l'aria inaccessibile della donna regale, la sua ammirata bellezza, il suo incedere da dea? Dove, le eleganze affascinatrici, i cocchi superbi, il codazzo pittoresco delle dame e dei cavalieri?

Era stata un magnifico gioiello femminile, un'animatrice di saloni; ma come regina quanto mai imprevidente, superficiale, senza capacità di comprensione.

La campana della sventura

Il suo regno fu l'età dell'oro, dei coiffeurs pour dames, delle modiste, dei sarti. I colori delle vesti ebbero, allora, più importanza degli affari di Stato, e tutta una letteratura fu creata per definirli: nessuno di moda il color «carmelitana», «ventre di carmelitana», «occhio di re», il «color pulce», il «color rosolaccio», il «fango di Parigi» ecc.

Un abbigliamento femminile dell'epoca poteva essere descritto presso a poco così: «una stoffa di «sospiri soffocati», ornata di «rimorsi superflui», con in mezzo un punto di «candore perfetto» guarnito di «lamenti inutili»...

Queste affettazioni, queste artificiosità erano l'anima stessa di quella società in sul finire del diciottesimo secolo. Quando la lugubre campana della sventura suonò, tutta quella gente malata d'istrionismo sentimentale, tutto quel bel mondo dorato, cornice lussuosa del trono, si perdè subito lontano preso dalla paura e dall'angoscia.

I più amati divennero freddi; i più eloquenti, muti; i più beneficiati scordarono; i migliori, morirono.

Eppure qualche anima grande, fra la fuga generale, vi fu; la pietosa Elisabetta di Francia e la bellissima Lamballe furono fedeli fino all'eroismo; nè il cavalleresco Fersen, nè il rivoluzionario Barnave, l'Andrea Chenier della politica, furono ad essa inferiori. Quella povera Maria Teresa Luisa di Savoia-Carignano, principessa di Lamballe, lieve, dolce, delicata, piena di grazia, doveva finire macellata e mutilata sopra un pilastro della Via Re di Sicilia!

Fra le dee del Trianon

Il Re, buon uomo, che non ama troppo le feste, nè quella catena infinita di piaceri, lascerà che il galante d'Artois, il suo raffinato fratello, faccia il Paride fra le capricciose dee boschereccie del Trianon. Egli preferisce invece annoiarsi qualche volta coi Ministri, ma soprattutto ama fabbricare serrature, studiar geografia e andare a caccia.

Al precipitare della tragedia, la Regina imprevidente e leggera d'un tempo, compresa che ne sarebbe stata, col Re e con i figli, la vittima principale. Si trasformò, allora, in una creatura coraggiosa e forte che seppe attraversare con dignità le più grandi sventure che possano colpire i potenti della terra. Dagli splendori del trono all'orrore del carcere, al patibolo, la Regina, la donna, la madre doveva esaurire la possibilità di nuove esperienze di umano dolore.

...Alle quattro del mattino del 16 ottobre 1793, Maria Antonietta, Regina di Francia, veniva condannata a morte. Condotta alle prigioni della Conciergerie ha qualche ora appena per riposarsi.

Verso le sette un terribile personaggio entra nella segreta: è l'infaticabile «lavoratore della Nazione», Samson, il boia. Egli sarà, ad un tempo, l'ultimo cortigiano e l'ultimo suddito.

— Siete venuto presto, signore... — mormora con un sospiro profondo la sventurata donna.

— No, signora, l'ordine stabiliva quest'ora.

Maria Antonietta comincia, essa stessa, a tagliarsi in parte i capelli, intanto che Samson rapidamente completa la toilette con cui ella dovrà presentarsi alla «Vedova», nome che il popolo, con sinistro riso, soleva dare alla ghigliottina.

Alle 11 di quello spaventoso mattino la Regina è pronta per mostrarsi un'ultima volta al «buon popolo di Parigi».

Indossa una vestaglia di piquè bianco, calza scarpette dal tacco altissimo, porta sul capo un berretto di lino assai fine. Dietro la schiena ha le mani legate.

Nel carnaio della Maddalena

Il suo viso non è più quello di Versailles, quale ci appare nel lussuoso ritratto di madama Lebrun; è invece, scarno, pallido, disfatto. Solo un po' di rossore agli zigomi, un po' di sangue negli occhi sotto le ciglia immobili.

Davanti alla maledicente folla, che s'inchinava un giorno al passare delle carrozze superbe che la portavano, la sua volontà dovrà sostenere, ancora una volta, la dignità di regina dall'alto della carretta infame.

Ben altrimenti torturante di quella del re, fu quest'ultima prova per Maria Antonietta! Luigi XVI se ne era andato al patibolo in carrozza chiusa, quasi inosservato, mentre il popolo si batteva disperatamente alle frontiere. Ella, bene in vista, ebbe, invece, una lunga via crucis e non poche dolorose stazioni. E le donne la volevano vedere e la morbosa e vendicativa curiosità femminile la voleva straziare.

MARIA ANTONIETTA

Le frequentatrici dei Tribunali rivoluzionari e della piazza della ghigliottina, sui punti più elevati, sulle gradinate delle chiese, sui cancelli delle strade, apostrofando, oltremente, la donna fredda ed assorta che andava a morte, gettavano fango sulla nuova storia profetizzata dal Goethe.

Giunta al lugubre trono, come spinta dalla fretta di farla finita, di fuggire un mondo terrorizzante ch'ella non comprendeva più, la povera donna ne salì con prestezza i gradini. Nell'avvicinarsi a Samson, lo urtò in un piede e gliene chiese perdono.

Qualche istante dopo, il boccaio nazionale mostrava lungamente, al popolo, una testa insanguinata ancora tutta agitata da fremiti.

Quella sublime superbia umana andò a finire nel carnaio spaventoso della Maddalena, nel cimitero dei giustiziati, in cui era stato gettato anche il corpo del re. E la calce viva del Municipio di Parigi ne divorò le salme.

Ma come nell'orrido paniere della ghigliottina, così nella gran fossa comune, sui loro cadaveri, vennero a cadere anche quelli di Robespierre, di Couthon, di Henriot, di Saint Just... di coloro, insomma, che li avevano inviati al patibolo.

C. M. G.

Un record di nuovo genere

Due mesi seduto in cima a un palo

Amburgo, 2 sera.

Un certo Ernst Heisch, che a quanto pare non aveva di meglio da fare, ha battuto il precedente «record» dell'americano Emil Rickert, che rimase nove giorni seduto in cima a un palo, restandovi invece ben sessanta giorni. I curiosi amburghesi si affollarono quotidianamente in un ristorante presso la ferrovia di Wintehude, dove lo Heisch stabiliva pazientemente il suo «record». Anche maggiore fu la folla accorsa a vedere, in capo al secondo mese, come egli sarebbe sceso di lassù. Temendo che le gambe non lo reggessero più, si era distesa una rete ai piedi del palo, per raccoglierlo in caso di caduta. Ma la precauzione risultò superflua: non solo lo stilita era in grado di stare piedi, ma fece anzi disinvoltamente un giro di valzer.

Un'amazzone contro «Lampione»

Recife (Brasile), 3 sera.

Una giovane brasiliana, di nome Leonora Prado, si è qui presentata alle Autorità offrendo i propri servigi per la lotta contro il famigerato capo-bandito «Lampione». La popolazione mascolina accolse con ilarità la proposta; un autista espresse anzi un'opinione offensiva sul conto della giovane donna, che l'udì. L'amazzone afferrò l'autista con la destra al colletto e con la sinistra gli vibrò alcuni vigorosi pugni al mento, col che diede prova evidente dei propri mezzi fisici.

Il «Jornal de Recife» riferisce che, durante il pugilato, uno spettatore gridò: «Dio ne scampi dal veder mai questa indemoniata ragazza [illegible] del Brasile!».

Architettura moderna in Estremo Oriente

L'edilizia moderna va raccogliendo proseliti anche in lontani Paesi orientali, ove, più che altrove, la tradizione è rispettata, in ogni campo, al sommo grado. Questo quartiere del centro di Tokio, va trasformandosi, nelle sue costruzioni edilizie, nel più novecentista dei rioni, che non ha nulla da invidiare ai suoi confratelli di New York o di Berlino.

Le meraviglie del mondo moderno

La pagoda di Rangoon

Se fosse necessario scegliere «sette meraviglie del mondo moderno» da contrapporre a quelle contenute nella lista compilata probabilmente da Plinio il Vecchio o da qualche altro scrittore romano al principio dell'èra cristiana (questa lista comprendeva: 1) le Piramidi di Egitto; 2) le Mura e i Giardini pensili di Babilonia; 3) Il Tempio di Diana ad Efeso; 4) la Statua del Giove Olimpico di Fidia (a Olimpia); 5) il Mausoleo innalzato da Artemisia ad Alicarnasso; 6) il Colosso di Rodi; 7) il Faro o Lanterna di Alessandria; e si riferiva esclusivamente ad opere umane), e se fossimo costretti a restringere l'elenco moderno, come l'antico, alle sole opere uscite dalla mano dell'uomo, niun dubbio che la pagoda Shway Dagon, la grande cattedrale sacra della capitale di Burma, avrebbe uno dei maggiori diritti di esservi inclusa. Nessun visitatore occidentale, per quanta poca simpatia abbia per lo svolgimento birmano della religione di Budda, può non essere colpito dalla vista di essa. Ed anche il più indifferente in materia religiosa è costretto a riflettere davanti ad un tal prodigio dovuto, come pare, al grandioso sfoggio di ricchezza prodigato dai fedeli, desiderosi di crearsi dei meriti coi loro doni, al famoso santuario in cui, secondo la leggenda, si conserva un reliquario d'oro con quattro capelli di Budda.

L'edificio più cospicuo è la pagoda centrale, alla cui base si dice sia sotterrato il cofanetto. L'altezza totale di questa piramide slanciata è di 112 metri; da cima a fondo la sua solida opera muraria è coperta d'uno strato di oro puro, che viene rinnovato completamente da ogni nuova generazione. Prima questo era fatto interamente di foglia d'oro, ma al principio di questo secolo nella parte superiore, per un'altezza di venti metri, alla foglia vennero sostituite delle lamine d'oro. La superficie da coprirsi era di 822 metri quadrati e il costo dell'operazione fu di circa un milione. La parte inferiore è ancora coperta di fogli d'oro, che al tempo del periodico rinnovamento vi sono collocati giorno per giorno da pii pellegrini, fieri di arrampicarsi sul sacro edificio e di ricoprirlo d'oro colle proprie mani. Le lamine d'oro furono sostituite nella parte più elevata anzitutto perchè inaccessibile ai fedeli, poi perchè presentava un'apparenza assai meschina allorchè le pioggie annuali avevano lavato via lo strato di foglia che la ricopriva.

Non è solamente la copertura di oro che dà alla pagoda un cospicuo valore materiale. Il solo «hti», cioè quella parte del pinnacolo circondata di sette anelli che sta immediatamente sotto la cima, costò un milione e mezzo e vi sono appese cento campane d'oro e circa millequattrocento d'argento. Così la sommità è decorata da una grande quantità di diamanti, smeraldi e rubini in numero di oltre quattromila e seicento. Tuttavia nessuno di questi gioielli può essere veduto dal basso.

E' impossibile descrivere lo Shway Dagon in tutti i suoi particolari, dovuti tanto alla complicata elaborazione della sua architettura quanto alle continue variazioni create dai pii Birmani, che vi aggiungono sempre nuovi ornamenti. Nuove cappelle, colonne e figure sono continuamente poste in opera, di modo che nel corso di pochi anni l'aspetto generale, eccetto quello del gran cono centrale, cangia immensamente. La descrizione più completa è quella fattane da Scott O'Connor nel suo bellissimo libro «The Silken East»; Filippo W. Sergeant l'ha aggiornata, desumendo dati dal racconto di altre persone, che si sono recate sul posto ed hanno avuto occasione di ammirarne lo splendore e l'originalità.

La Shway Dagon sta ad una altezza di venti metri sopra il livello di Rangoon; il basamento, che circonda la pagoda principale, ha un circuito di circa 426 metri e vi si accede da quattro scalinate rivolte ai quattro punti cardinali. La più usata dai visitatori è quella meridionale, collegata da una ampia strada che attraversa l'intera città al fiume Rangoon. La colonnata dell'ingresso, che è una aggiunta posteriore, apparisce assai notevole per la complessità dei suoi tetti. Da ogni parte siede un gigantesco grifone.

Sopra il basamento la quantità di piccoli santuari, di cappellette e altri opere è certamente sbalorditiva; è uno strano miscuglio di svelte guglie, di cappelle riccamente adornate, di alberi d'oro con frutti di cristallo, e di alte colonne coperte di cinabro o di mosaici di vetro che abbagliano gli occhi del visitatore.

Anche le statue che circondano la grande pagoda sono degne di studio; sia quelle dei «Nats», fatati spiriti della natura appartenenti alla primitiva religione birmana e tollerati dal Buddismo.

Sulla sponda occidentale dell'Irawadi, a circa sette miglia da Mandalay, sorge la più grande massa di opera muraria della terra, in forma di una pagoda non finita, poggiata su un basamento a cinque ripiani. Da un modello in piccolo situato là presso, si desume come fosse intenzione del costruttore di portare la pagoda ad un'altezza di 152 metri, nel qual caso sarebbe stato, senza dubbio, l'edificio più grande del mondo. Come è ora, sebbene solo un terzo sia compiuto, contiene da 180 a 200 mila metri cubi di muratura ed è certo il più enorme esempio che esista di questo genere di architettura. Ne fu autore Nodawpaya, un re birmano di grande ambizione e di carattere crudele, che morì nel 1819. La fece costruire costringendo al lavoro i suoi sudditi per circa venti anni; si suppone che egli vi abbia sepolto sotto un grande tesoro. Dopo la sua morte nessuno dei suoi successori si è occupato della prosecuzione dei lavori, per cui essa è ancora incompiuta.

E.

La profezia di una pitonessa

Il tesoro di Lohengrin

I giornali tedeschi hanno recato in questi ultimi tempi la notizia che in Olanda si stavano facendo degli scavi per ricuperare il tesoro del Santo Graal. La notizia è esatta per quanto riguarda gli scavi e anche per la ricerca di un tesoro, ma a questo sarebbe meglio dare il nome di «tesoro di Lohengrin», perchè quello del Santo Graal, fra alte montagne, non sarebbe proprio da ricercarsi in Olanda, i cui abitanti, se non viaggiano, muoiono senza sapere che cosa sia un monte.

Ma questa ricerca del tesoro è singolare, come la vecchia leggenda, perchè non sono state vicende locali a indurre ad intraprenderla, sibbene la dichiarazione di una veggente, Madama Sylvia, residente a Berlino.

La fama di Madama Sylvia

Madama Sylvia gode di una grande fama nei paesi tedeschi, dove si dice che abbia fatto predizioni intrabolanti e sensazionali scoperte. A Berlino, dove risiede, la si rivendica come prettamente tedesca, mentre a Vienna si sostiene che è austriaca. Hanno torto entrambi, perchè invece ella è italiana, nata [illegible] Lazzarini, da una illustre famiglia istriana. Sposò il conte austriaco von Beck, morto il quale, dopo la guerra emigrò a Berlino, dove, dopo un breve soggiorno, è riuscita a farsi venerare come una nuova «Madame de Thèbes».

Tralasciamo i suoi successi precedenti, per i quali non abbiamo documentazioni, e riprometendoci di vedere quale sarà il risultato degli iniziati scavi del tesoro di Lohengrin, soffermiamoci sulle sue predizioni per il 1931, anno solare, poco da una primavera all'altra.

Esse suonavano così: «Grandi cambiamenti in tre grandi potenze, non solo nell'organizzazione ma anche nei capi. Avvicinamento fra l'Italia e la Germania. Grandi sorprese in Francia, il cui Governo è gravemente minacciato. Il pericolo sorge dall'interno. La Russia non desidera di far guerra prima di due anni, ma viene messa con le spalle al muro. La Polonia va incontro a un periodo agitatissimo, e non adempie ai suoi impegni verso la Germania. Vedo fiamme nell'Europa meridionale. Viene issata una nuova bandiera. La Turchia e la Grecia, e poi l'Egitto, attraggono l'attenzione del mondo. Fiamme nell'Estremo Oriente, come di una conflagrazione che potrebbe essere mondiale. Grandi sorprese in Persia, in Palestina e in Turchia. Dall'America giunge una invenzione rivoluzionaria, di portata mondiale come la radio, ma non prima di un anno e mezzo. La Germania va incontro alla dittatura di un cavaliere della spada e di un cavaliere della penna. I tempi sono gravi, ma la luce della speranza splende già all'orizzonte».

Ora Madama Sylvia non si limita solo alle predizioni, ma possiede anche tante altre meravigliose capacità. E così fu che un giorno scoperse, in sogno estatico, un tesoro. Su una carta geografica indicò l'Olanda, su quella dell'Olanda, Amsterdam, e su una in scala maggiore la località di Zaandam, a dodici chilometri di Amsterdam, dove ci dovrebbe essere una chiesa o un castello, con una torre ottagonale, nella quale è sepolto un ingente tesoro.

Zaandam non è un nome nuovo nella storia. La mente ricorre subito a Pietro il Grande, che ivi fece il carpentiere, per poter poi insegnare ai suoi barbari sudditi come si costruiscono le navi. Storia che ha odor di leggenda. Ma Zaandam, prima si era chiamata Zanten. E un'altra leggenda vuole che Lohengrin, il cavaliere del cigno, venisse da Zanten, per sostenere l'innocenza di Elsa di Brabante, tanto iniquamente accusata.

La leggenda si chiarisce. Perseguitato da un feudatario potente che vuol rapirgli il trono, il giovane duca di Brabante trova rifugio e soccorso a una Corte normanna. Le navi possenti dalla gran prua a collo di cigno risalgono il fiume e allo spodestato signore sono restituiti gli aviti domini. Lohengrin non sposa Elsa probabilmente perchè era già sposato.

Le cronache di Zaandam

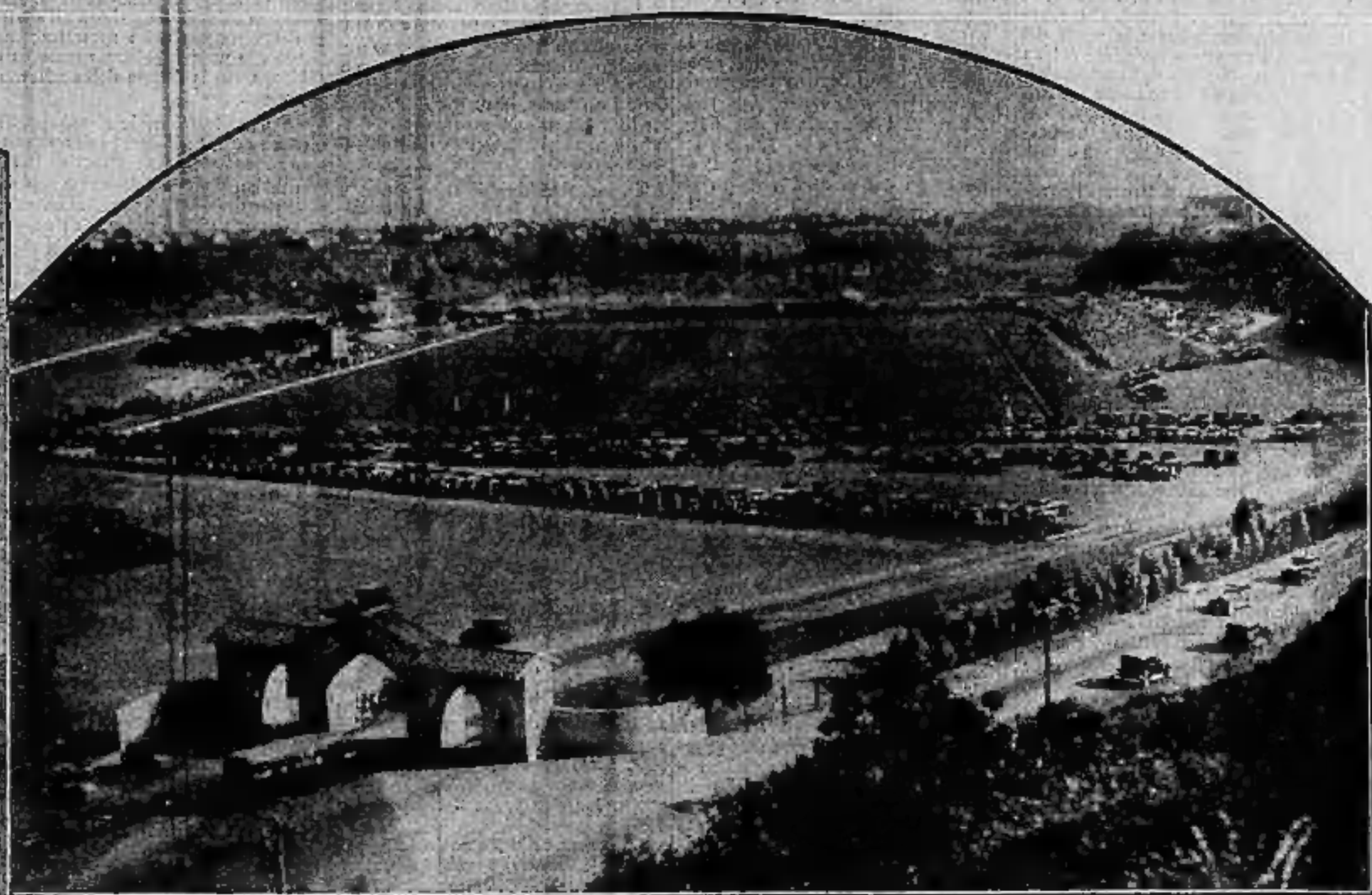
Ma torniamo al suo tesoro. Le indicazioni di Madama Sylvia sono tanto precise, e tanta è la gente che ha fede delle sue rivelazioni, che ben presto si costituisce un consorzio ed ottiene tutte le autorizzazioni necessarie per il ricupero del tesoro. Si va sul posto, e non si trova la torre; si iniziano gli scavi, in venti punti diversi, e non si trova il tesoro. Si trova invece quello che non si cercava, e cioè un centinaio di aspiranti al possesso del tesoro nel caso che venisse scoperto, i quali avanzano regolarmente le loro pretese al Governo olandese.

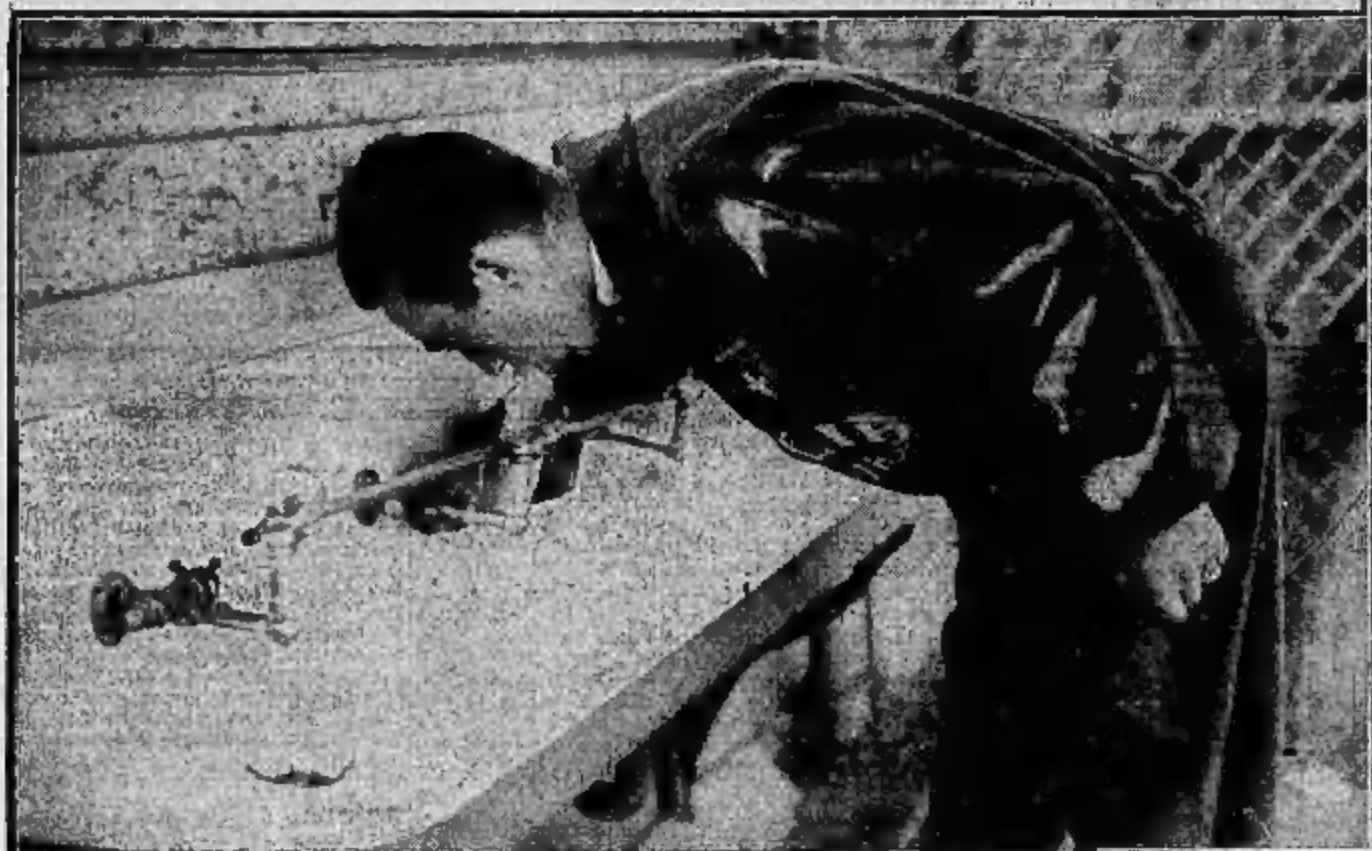
Gli incaricati del consorzio berlinese, per fare le cose sistematicamente, non si sono limitati cioè a iniziare gli scavi, ma si sono messi a studiare le vecchie cronache di Zaandam. Ed ecco che vi trovano menzionata una torre ottagona proprio come quella indicata dalla veggente, la quale però sarebbe appartenuta a un signor van Weybenom, illustre guerriero e anche un pochino pirata, durante le guerre di liberazione delle Fiandre, che appunto in quella torre avrebbe conservato le sue ricchezze.

Ed ecco, un giorno, la sorpresa. I sopraintendenti agli scavi hanno tenuto conto della circostanza che il suolo dell'Olanda si abbassa ogni anno di alcuni millimetri, ciò che nel corso dei secoli rappresenta un grande dislivello, ed hanno continuato con tenacia i loro saggi. Le difficoltà tecniche che incontrano sono enormi, ma essi persistono, e la loro tenacia viene alla fine ricompensata: un giorno l'apposita benna costruita per penetrare sempre più profondamente, risale con qualche pezzo di oro e di argento.

Fu allora che gli olandesi, i quali avevano assistito scetticamente agli scavi, scartabellarono le loro carte di famiglia e se ne trovarono un centinaio che poterono dimostrare di essere discendenti di van Weybenom e di avere quindi un diritto al tesoro. Così la lotta per il tesoro è ingaggiata prima ch'esso sia riportato alla luce e che se ne possa neanche lontanamente prevedere l'entità. In ogni modo i tedeschi sono subito corsi ai ripari ed hanno dimostrato che, data la profondità in cui l'oro e l'argento sono stati trovati, non si può trattare del tesoro di van Weybenom, ma che esso dovrebbe risalire a più di qualche secolo prima e potrebbe essere quello di Lohengrin. Niente di improbabile che ora si faccia avanti qualche diretto discendente del cavaliere del cigno...

N. B.

Prime "istantanee" alle Olimpiadi di Los Angeles

Atleti di tutto il mondo si sono dati convegno a Los Angeles per una dimostrazione dei progressi conseguiti in questi ultimi anni in tutti i rami dello sport. Le autorità californiane hanno provveduto, con larghezza di mezzi e modernità di vedute, a sistemare luoghi adatti per lo svolgimento delle singole gare. La nostra fotografia di destra ci dà una veduta del grande campo del Riviera Country Club, in Santa Monica, dove si svolgeranno le gare di equitazione. Nella fotografia di sinistra sono raffigurati, nell'ordine, Giovanni Gozzi, Giulio Gaudini e Attilio Bescepe.

Alfredo Furia (che partecipa alle corse con ostacoli), il quale si disseta dopo una corsa di allenamento (fotografia a sinistra). — Un gruppo di italiani che si è recato dalle città vicine a Los Angeles per festeggiare i connazionali partecipanti alle Olimpiadi (fotografia a destra).

PROFONDI CONTRASTI NELLA VITA DEI FANCIULLI

La ricciuta e bionda Margaret Jessup, di diciotto mesi, che si trastulla col suo cane favorito, uno splendido « terrier » (fotografia a sinistra). — Due giovani spazzacamini in giro per i cortili in cerca di lavoro (fotografia a destra).